
AUDIZIONE DEL DOTTOR BATTISTA, SEGRETARIO PARTICOLARE DEL MINISTRO
DEL COMMERCIO CON L'ESTERO E DEL DOTTOR DAVOLI, FUNZIONARIO
DEL GABINETTO DEL MINISTRO DEL COMMERCIO CON L'ESTERO

La seduta comincia alle 12,15.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LA LOGGIA

(Entra in Aula il dottor Battista, Segretario particolare del Ministro del commercio con l'estero).

PRESIDENTE. Dottor Battista, la Commissione ha deliberato di ascoltarla, nel corso della indagine conoscitiva in atto, avendo ritenuto che potesse contribuire all'accertamento ed al chiarimento di alcune questioni che ne costituiscono l'oggetto.

Desidero precisare - come ho fatto con gli altri invitati - che, trattandosi di una indagine conoscitiva, le persone che noi ascoltiamo sono qui in veste di invitati e non di convocati né di testi e possono quindi rispondere con maggiore o minore ampiezza, a seconda di quanto ritengano, anche in rapporto ad eventuali motivi di riservatezza che li inducano a limitare le loro risposte.

Aggiungo che potremo valutare il grado di collaborazione offerta al Parlamento dall'ampiezza e dalla franchezza delle risposte.

BATTISTA, Segretario particolare del ministro del commercio con l'estero. La ringrazio, signor Presidente. Sono completamente a disposizione della Commissione.

Desidero fare una dichiarazione preliminare. Siccome dagli *Atti parlamentari* che ho esaminato ho intuito, più o meno, quale può essere il motivo della convocazione, desidero comunicare alla Commissione di aver scritto, in data di ieri, 10 gennaio, al senatore Formica una lettera - che potrebbe essere un elemento utile a codesta Commissione - della quale desidero dare lettura.

« Gentile senatore, leggo sulla stampa di oggi e prendo visione degli *Atti parlamentari*, di alcune dichiarazioni da lei svolte il 9 gennaio scorso davanti alla Commissione bilancio della Camera dei deputati a proposito di conversazioni da lei avute con me in merito alla nota vicenda ENI.

Con stupore apprendo che lei cita fatti e particolari discussi durante le predette conversazioni, che non corrispondono assolutamente a quanto io le riferii e a quanto da lei riferitomi in quelle circostanze.

Ho desiderato precisare quanto sopra, riservandomi, se sarà necessario, nelle sedi competenti, di puntualizzare meglio il mio pensiero per ristabilire la verità.

Con i più cordiali saluti,

Giuseppe Battista ».

Siccome ho inviato ieri questa lettera e non sapevo, prima, di essere convocato qui, ho desiderato informare codesta Commissione.

PRESIDENTE. Il desiderio che lei espresse di precisare il suo pensiero nelle sedi competenti ed il nostro desiderio di approfondire i fatti si sono incontrati, poiché questa è la sede adatta.

CRIVELLINI. Dottor Battista, la mia prima domanda che intendo porre si riferisce in sostanza agli avvenimenti cui accenna nella sua lettera. Essa si sofferma in generale - da quello che ho sentito ora - su vari avvenimenti riferiti a quella telefonata, ma non esamina particolare per particolare, come è giusto che sia, d'altronde. Dunque, da quanto le risulta, vi è stata questa telefonata?

BATTISTA, *Segretario particolare del Ministro del commercio con l'estero.* Sì, rispondo subito. La telefonata del senatore Formica in effetti c'è stata. Se il Presidente e la Commissione consentono, vorrei essere più preciso nella cronologia dei fatti.

Esattamente, per quanto riguarda i rapporti avuti personalmente con il senatore Formica - perché ci sono stati rapporti e telefonate fatte prima al ministro, precedenti ai miei incontri e dei quali risponderà eventualmente il ministro Stammati - il 12 luglio, alle ore 19, mi sono incontrato su richiesta del senatore Formica nel suo ufficio presso la direzione centrale del suo partito, in via Tomacelli, per essere preciso.

LECCISI. Era la prima volta che incontrava il senatore Formica?

BATTISTA, *Segretario particolare del Ministro del commercio con l'estero.* Conosco il senatore Formica perché sono pugliese come lui e lo ricordo quando era senatore del collegio di Bari. Quindi ho una conoscenza e una cordialità di rapporti attuali.

Il 12 luglio - ripeto - fui chiamato dal senatore Formica, il quale mi chiese notizie su questa domanda che l'ENI aveva presentato al ministro per il commercio con l'estero per l'autorizzazione valutaria. Il senatore Formica mi espresse le sue perplessità a nome del segretario del partito, facendo riferimento anche ad una telefonata che a suo tempo aveva fatto al ministro Stammati. Gli spiegai, per quello di cui ero a conoscenza, che la pratica sarebbe stata esaminata con la massima puntualità, precisione ed il massimo rigore da parte degli uffici del Ministero e che al momento opportuno - se lo avesse ritenuto necessario - lo avrei informato. Egli mi chiese solo alcune informazioni di carattere generale e mi espresse alcune perplessità su questa operazione, ed il colloquio finì a quell'epoca.

GAMBOLATO. Credo che lei fosse cosciente, il 12 luglio, che si trattava di una pratica estremamente delicata, per il fat-

to che l'ENI ed il Ministero del commercio con l'estero chiedevano la massima riservatezza.

BATTISTA, *Segretario particolare del Ministro del commercio con l'estero.* Certo!

GAMBOLATO. Quindi, lei ritiene di poter informare a richiesta di un dirigente di partito dell'andamento... Lei ha detto questo, ha detto che se il senatore Formica fosse stato interessato, doveva...

BATTISTA, *Segretario particolare del Ministro del commercio con l'estero.* Alla fine!

GAMBOLATO. Sì, ma di un argomento di cui tutti gli organi ministeriali e gli enti di gestione chiedevano la massima riservatezza! Le chiedo soltanto se lei fosse cosciente di questo fatto.

BATTISTA, *Segretario particolare del Ministro del commercio con l'estero.* Fino all'epoca in cui sarebbe stata conclusa la pratica.

GAMBOLATO. No, no, la riservatezza era richiesta per tutto l'iter della pratica, tanto che si fece uso di un potere del tutto particolare per evitare che la questione assumesse...

BATTISTA, *Segretario particolare del Ministro del commercio con l'estero.* Forse non mi sono espresso con precisione: dissi al senatore Formica che forse non ero in grado di fornire le notizie che lui mi chiedeva e che dopo, a conclusione della pratica, se lui avesse richiesto qualche notizia, nei limiti del possibile, gli avrei riferito quello che avrei potuto dire.

GAMBOLATO. In una pratica che richiedeva l'assoluto segreto di ufficio, lei mi dovrebbe insegnare...

BATTISTA, *Segretario particolare del Ministro del commercio con l'estero.* Segreto d'ufficio finché non c'è...

GAMBOLATO. E chi lo dice? Comunque, è un fatto che esamineremo dopo.

BATTISTA, *Segretario particolare del Ministro del commercio con l'estero.* Scusi, onorevole, il segreto d'ufficio copriva la pratica solo fino ad un certo punto del suo *iter*. Infatti, dopo, le autorizzazioni sono state date all'Ufficio italiano cambi e a soggetti diversi, per cui il segreto d'ufficio non esiste più nel momento in cui la pratica viene chiusa. La riservatezza era relativa al periodo in cui la pratica era... In quel periodo al senatore Formica ho detto che non ero in condizioni di potergli fornire nessuna informazione.

Continuando, volevo aggiungere, riferendomi a quello che ha detto il senatore Formica, per essere più preciso nella cronistoria degli avvenimenti, che ricordo esattamente, che mi sono incontrato con lui esattamente due giorni dopo, il 14 luglio (era un sabato torrido); alle ore 13 andai da lui perché nell'incontro precedente del 12 luglio mi era stato richiesto un appunto (in quel periodo l'onorevole Craxi aveva avuto l'incarico di formare il Governo) da parte del ministro Stammati circa i problemi di carattere economico che poteva servire per le eventuali dichiarazioni programmatiche.

Riferii al ministro Stammati questa proposta, che accettò ben volentieri, consegnandomi la mattina di sabato 14 luglio tre o quattro pagine di appunti, che portai al senatore Formica esattamente alle ore 13.

Questo incontro durò un minuto, il tempo di consegnare il documento e di stringersi la mano; desidero fare questa precisazione dal momento che era stato detto che in questo incontro si era parlato della questione.

Per l'esattezza il giorno in cui si è parlato di questa pratica tra il senatore Formica e me è stato il 23 luglio: il senatore Formica evidentemente non trovando il ministro chiese di me, domandandomi di potere andare da lui. Per telefono non abbiamo, comunque, parlato di niente.

PEGGIO. Il potere di convocazione dei funzionari dello Stato del senatore Formica è veramente incredibile!

BATTISTA, *Segretario particolare del Ministro del commercio con l'estero.* Abbiamo un rapporto di amicizia, mi ha chiamato pregandomi di andare da lui.

ALICI. Lo stava convocando per questioni di ufficio!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ci è stato detto che esistevano rapporti personali e di cortesia. Andiamo avanti.

BATTISTA, *Segretario particolare del Ministro del commercio con l'estero.* Conoscevo il senatore Formica, come ho già detto, e dunque si trattava di un amico che mi pregava di andare da lui. D'altra parte, onorevole Peggio, rifiutarsi di rispondere a questa convocazione, dal momento che il senatore Formica ha detto tante cose, poteva essere interpretato come segno di reticenza.

PEGGIO. Questo sollecita particolarmente la nostra curiosità rispetto all'interesse che ha portato il senatore Formica all'intera questione.

PRESIDENTE. Lasciamo fare al dottor Battista la sua esposizione.

BATTISTA, *Segretario particolare del Ministro del commercio con l'estero.* Ripeto di non aver detto niente per telefono. Dopo che mi ha pregato di andare da lui, mi sono recato dal senatore Formica alle ore 19,30 del 23 luglio. In quella occasione il senatore Formica mi espresse molte perplessità e preoccupazioni circa l'autorizzazione che il ministro Stammati aveva firmato, facendomi un discorso che - dati i rapporti che io avevo con lui, sempre molto cordiali - trovai molto strano. Infatti con tono minaccioso e con insinuazioni mi disse che si trattava di una cosa grave, di un problema che sarebbe stato trascinato certamente in Parlamento (non disse che avrebbe trascinato il ministro Stammati in Parlamento); disse che si trattava di uno scandalo molto grave che avrebbe fatto impallidire i più grossi scandali della vita politica italiana, e chissà di quale altro paese; disse: « L'avverto di questa mia posizione... » eccetera.

Si trattò cioè di un discorso che mi turbò ed al quale io reagii...

CARANDINI. In che data avvenne l'incontro?

BATTISTA, *Segretario particolare del Ministro del commercio con l'estero*. Il 23 luglio. Il senatore Formica mi assicurava sempre di parlare anche a nome del segretario del suo partito. Di tutto questo il ministro Stammati non si preoccupava minimamente perché si assumeva la responsabilità di tutto il suo operato. Fu proprio in quella sede che dissi al senatore Formica che se tale questione fosse stata trascinata in Parlamento, il Parlamento sarebbe stato puntualmente informato di come aveva agito il ministro Stammati. Infatti il ministro Stammati, che io conosco da tanto tempo, nella sua puntualità, nel suo rigore, nel suo modo di agire e di procedere, segna sempre tutto attentamente: avvenimenti, date,...

LABRIOLA. Fa una specie di diario.

BATTISTA, *Segretario particolare del Ministro del commercio con l'estero*. Lui lo interpretò come diario. L'ha interpretato in questo modo quando ha detto che aveva un diario segreto. Se volete incastrare il senatore Stammati (dissi questo in termini molto spicci) non lo incastrerete perché, certamente, in quella sede lui porterà la documentazione di come si sono svolti gli avvenimenti e di come ha agito in questa situazione. Io questo dissi al senatore Formica. Lui continuò, ancora, ad insistere su queste preoccupazioni. Parlava sulla misura della provvigione, sulle misure elevate, dicendo che non si era mai vista una cosa di questo genere: fatti che a me, ovviamente, in quel momento, non interessavano nel modo più assoluto. Ad un certo punto, siccome continuava a fare delle insinuazioni io, ripeto, (e non solo perché sono il segretario particolare del ministro Stammati ed anche suo amico) dissi che il senatore Stammati non era persona che si sarebbe prestato ad insinuazioni di vario tipo.

GAMBOLATO. Quale tipo di insinuazioni?

BATTISTA, *Segretario particolare del Ministro del commercio con l'estero*. Insinuazioni di vario tipo. Io dissi che il ministro Stammati non era persona che si sarebbe prestata a queste cose e a ricevere pressioni da alti personaggi.

Ho visto che il senatore Formica ha messo sulla mia bocca affermazioni che, forse, erano nel suo pensiero. Io dissi al senatore che se lui pensava a tutte queste illazioni di carattere politico e che se le cose stavano in quel modo mi sarei permesso di fare un'osservazione. Gli dissi, molto candidamente, che, a quanto mi risultava, al vertice dell'ENI esisteva un presidente che, almeno da quanto se ne è parlato sulla stampa, era stato designato dal suo partito: allora chiamate il presidente dell'ENI e fatevi dire direttamente da lui con chi hanno trattato queste questioni perché non erano state trattate né con il ministro del commercio estero, né con funzionari di quel ministero; lui, credo io, avrà possibilità di farlo perché si tratta di una persona che è espressione del suo partito. Fu il senatore Formica che... (mi dispiace dire queste cose perché sono amico ed ho rispetto del senatore Formica...).

LABRIOLA. Ce ne stiamo accorgendo...

PRESIDENTE. Onorevole Labriola, per favore non interrompa.

BATTISTA, *Segretario particolare del Ministro del commercio con l'estero*. Io sento il dovere di dire le cose come stanno, perché, purtroppo, il senatore Formica ha fatto dichiarazioni che non sono assolutamente vere. Quando io dissi questo (continuo il mio racconto) il senatore Formica mi disse che il presidente dell'ENI non poteva essere avvicinato perché aveva relazioni e rapporti con l'onorevole Signorile e con ambienti vicini a Palazzo Chigi. Furono queste le sue testuali parole. A questo punto io dissi che avrei alzato le mani perché tutto ciò non mi interessava. Con questo chiusi il discorso. Fu questo il colloquio avvenuto il 23 luglio alle ore 19,30. Fu un colloquio, non

dico burrascoso, ma un po' vivace perché mi risentii di queste insinuazioni.

Specialmente nell'ultimo colloquio (il senatore Formica mi parlava di questa cosa con una preoccupazione che derivava anche dal segretario del suo partito a nome del quale mi parlava) dissi che se il segretario del suo partito desiderava avere dei chiarimenti dal ministro Stammati, il ministro era a disposizione: cosa che, purtroppo, non è mai avvenuta perché quest'incontro non si è mai verificato.

CRIVELLINI. Ho ascoltato il suo racconto di questa telefonata-colloquio e in relazione ad essa avrei alcune cose da chiederle. Il senatore Formica ha affermato (e debbo dire che come sequenza logica mi sembra una cosa plausibile) che uno degli oggetti della sua telefonata era ricevere la spiegazione dell'autorizzazione concessa dal ministro Stammati che, sembra, in precedenti colloqui, avesse esternato anch'egli delle perplessità su questa pratica e che poi, invece, mi pare, il 18 aveva firmato in effetti l'autorizzazione.

Quindi, in apparenza, vi è un cambiamento di valutazione. Il senatore Formica ci ha detto che una delle richieste che le fece era appunto quella di sapere come mai vi era stato questo cambiamento ed era stata concessa l'autorizzazione.

Sempre il senatore Formica ci ha detto che lei gli aveva riferito che ciò era dovuto ad una pressione del Presidente Andreotti. Io vorrei che lei fosse preciso non solo e non tanto sulla pressione eventuale dell'onorevole Andreotti, ma, appunto sul problema generale della concessione dell'autorizzazione e ci dicesse, se è stata fatta questa domanda, cosa lei ha risposto.

BATTISTA, *Segretario particolare del Ministro del commercio con l'estero*. La domanda che il senatore Formica mi ha fatto non è in questi termini. Infatti, nel mio precedente colloquio del 12 luglio non dissi al senatore Formica che vi erano perplessità da parte del ministro. Quando lui mi chiese notizie, dissi

che la pratica che era all'esame della direzione generale competente sarebbe stata esaminata attentamente, data la delicatezza del caso, ma non espressi assolutamente alcuna perplessità così come ha detto il senatore Formica. Quindi, non vi è stato alcun cambiamento nel colloquio successivo in data 23 luglio, quando io andai dopo la firma dell'autorizzazione che avvenne il 18 luglio. E ciò nella maniera più assoluta. Per quanto riguarda le pressioni del Presidente Andreotti che io...

CRIVELLINI. Siccome le ho domandato se le era stata rivolta questa domanda...

BATTISTA, *Segretario particolare del Ministro del commercio con l'estero*. Nella maniera più assoluta.

Per quanto riguarda le pressioni da parte del Presidente Andreotti, io assolutamente non ho detto che il ministro Stammati aveva ricevuto pressioni da parte del Presidente del Consiglio Andreotti. Oltre tutto mi pare, nella mia funzione di segretario particolare di un ministro democristiano, non andavo a riferire al segretario amministrativo di un altro partito che un Presidente del Consiglio faceva pressioni su un suo ministro. Ciò sarebbe stato un po' troppo ingenuo da parte mia e direi che, a questo punto, non avrei neanche potuto ricoprire l'incarico che ricopro.

Fu il senatore Formica che nel corso della conversazione abbastanza cordiale, mi fece, dopo che io ingenuamente...

CRIVELLINI. Fu minacciosa o cordiale questa conversazione?

BATTISTA, *Segretario particolare del Ministro del commercio con l'estero*. Fu minacciosa nella prima parte!

CRIVELLINI. Domando questo perché lei ha detto all'inizio che fu tutta turbolenta e minacciosa; poi adesso ci viene a dire che fu cordiale! Oppure si trattò di una minacciosa cordialità?

BATTISTA, *Segretario particolare del Ministro del commercio con l'estero*. Fu minacciosa e cordiale. Fu minacciosa

quando il senatore Formica cominciò a dire che questo problema sarebbe stato trascinato in Parlamento, quasi a insinuare che il ministro Stammati sarebbe stato, ovviamente, imputato di tale questione. Quindi, a quel punto io reagii. Poi, evidentemente, non è che ci lasciammo male, ma ci lasciammo con cordialità di rapporto di amicizia. Ho detto che fu anche una conversazione minacciosa perché mi turbò questo suo modo di introdurmi nell'argomento. Mi pare così di aver risposto alle sue due domande.

CRIVELLINI. Lei ha detto al senatore Formica che il ministro Stammati è un tipo abbastanza preciso?

BATTISTA, *Segretario particolare del Ministro del commercio con l'estero*. Proprio così: molto puntuale e molto preciso!

CRIVELLINI. Ecco, questo perché glielo ha detto? In altre parole come mai a un certo punto ha detto al senatore Formica che il ministro Stammati è uno che segna molte cose? Di solito lo si dice quando si sta parlando di altro e si vuole dare una interpretazione per giustificare o prevenire l'eventualità...

Come mai ha tenuto a ricordare le qualità del senatore Stammati nel campo della trascrizione e memorizzazione?

BATTISTA, *Segretario particolare del Ministro del commercio con l'estero*. Proprio perché l'intervento del senatore Formica fu insinuante e minaccioso: « questo fatto sarà trascinato in Parlamento, se ne discuterà a lungo ».

Risposi che questo fatto non mi turbava in modo particolare né avrebbe turbato il senatore Stammati il quale, poiché segna tutto, nell'eventualità di essere chiamato in Parlamento sarebbe stato documentato su orari, date, notizie, colloqui, interventi.

CRIVELLINI. L'altra cosa che vorrei sapere è se lei ricordò per un qualche motivo l'affare Cingano in quel colloquio.

BATTISTA, *Segretario particolare del Ministro del commercio con l'estero*. Poi-

ché il senatore Formica mi disse che aveva molta stima per il ministro Stammati ma riteneva fosse una persona facilmente influenzabile da personaggi politici al di sopra di lui, e mi citò questo caso, risposi dando informazioni che ritenevo di dare e che, se il Presidente me lo consente vorrei essere esonerato dal riferire.

PRESIDENTE. Trattandosi di informazioni estranee all'oggetto dell'indagine, non interessano la Commissione.

LABRIOLA. Lei ha dato queste informazioni, pur essendo democristiano, al segretario amministrativo di un altro partito. Mi sembra una imprudenza!

PRESIDENTE. Onorevole Labriola, la prego di aspettare il suo turno per porre domande.

BATTISTA, *Segretario particolare del Ministro del commercio con l'estero*. Quando non si conosce chiaramente il pensiero degli altri, può accadere di essere travisati. È bene, quindi, parlare chiaro anche con i segretari amministrativi dei partiti.

CRIVELLINI. Se non sbaglio lei prima ha usato il termine « incastrato ».

BATTISTA, *Segretario particolare del Ministro del commercio con l'estero*. Ho detto proprio « incastrato », e mi scuso per il linguaggio che forse non è molto parlamentare.

CRIVELLINI. Poiché il senatore Formica ha usato lo stesso termine, o uno analogo, vorrei sapere a che proposito lei lo ha usato nel corso di quel colloquio riferendosi al senatore Stammati.

PRESIDENTE. Lo ha già detto: « non credete di poter facilmente incastrare il senatore Stammati ».

BATTISTA, *Segretario particolare del Ministro del commercio con l'estero*. Confermo quanto ha detto il Presidente.

CRIVELLINI. Lei ha detto una frase che di solito si dice quando c'è qualcosa... Ne prendo atto.

BATTISTA, *Segretario particolare del Ministro del commercio con l'estero.* Mi fu detto che la cosa sarebbe finita in Parlamento, si trattava di minacce. In quel momento dissi che tutto questo non ci spaventava: non potrete «incastrare» il senatore Stammati perché è una persona precisa, che segna tutto, tiene un diario preciso.

LABRIOLA. Ecco il diario!

BATTISTA, *Segretario particolare del Ministro del commercio con l'estero.* Ho detto io «diario». Non è un vero e proprio diario: il senatore Stammati segna tutte le cose perché ritiene sia utile.

CRIVELLINI. Desidero porre una domanda *a latere*, importante per eventuali future richieste; credo, infatti, che questa vicenda interesserà anche altre sedi.

Lei sa dove sono, e se localizzate in un unico strumento, queste trascrizioni del senatore Stammati? Si tratta di appunti a memoria?

BATTISTA, *Segretario particolare del Ministro del commercio con l'estero.* No, no. È una mia opinione che il senatore Stammati usi questo sistema, quindi...

CRIVELLINI. Quindi, evidentemente, lei glielo vede fare...

BATTISTA, *Segretario particolare del Ministro del commercio con l'estero.* Qualche volta lo vedo fare, qualche volta lo farà per conto suo. Ognuno di noi ha un'agenda dove segna i suoi appunti, d'altra parte chi ha responsabilità di un certo livello questa cosa la dovrebbe fare normalmente; io però ignoro se il ministro Stammati tenga o meno un diario.

CRIVELLINI. Un'altra cosa volevo chiederle, dottor Battista: lei ha fatto una riunione con il dottor Sarchi ed il dottor Di Donna il 7 luglio, mi pare, per l'autorizzazione, cioè per la richiesta di autorizzazione al Ministero del commercio con l'estero. Dopo pochi giorni, secondo quanto

abbiamo sentito dal dottor Di Donna, è arrivata al professor Mazzanti l'autorizzazione del Ministero. Io vorrei sapere se nel frattempo lei ha incontrato il dottor Sarchi - eventualmente dove, come e perché - e quante volte dall'inizio della vicenda, cioè dalla fine di maggio, i primi di giugno - lei ha incontrato il dottor Sarchi.

BATTISTA, *Segretario particolare del Ministro del commercio con l'estero.* Io non ho incontrato il dottor Sarchi il 7 luglio, ma il lunedì 9, e non solo il dottor Sarchi, ma anche il dottor Di Donna. Li ho incontrati perché il ministro Stammati mi ha pregato, nella mia funzione di suo segretario particolare e di suo collaboratore, di assistere al colloquio che il dottor Sarchi e il dottor Di Donna avevano chiesto al Gabinetto del ministro - di ciò era stato incaricato il dottor Davoli - per studiare insieme come poteva essere presentata, secondo le disposizioni vigenti, la domanda che fu presentata poi il giorno dopo, cioè il 10 luglio.

CRIVELLINI. Quindi lei incontrò il dottor Sarchi solo il 9 luglio?

BATTISTA, *Segretario particolare del Ministro del commercio con l'estero.* Soltanto ed esclusivamente il lunedì 9 luglio, alle ore 9 della mattina, poi non l'ho più visto.

LABRIOLA. In primo luogo, dottor Battista, lei è il segretario particolare del ministro del commercio con l'estero: è stato segretario particolare del ministro Stammati anche nei suoi precedenti incarichi ministeriali? Lo chiedo per capire meglio il suo rapporto di collaborazione con il ministro Stammati, rapporto cui lei ha fatto prima riferimento.

BATTISTA, *Segretario particolare del Ministro del commercio con l'estero.* Conosco il ministro Stammati da quando era presidente della Banca commerciale, ho con lui rapporti di amicizia e cordialità, e sono suo segretario particolare da

quando egli è ministro del commercio con l'estero.

LABRIOLA. Lei è funzionario del ministero del commercio con l'estero?

BATTISTA, *Segretario particolare del Ministro del commercio con l'estero*. No, non sono un funzionario del ministero, non appartengo alla pubblica amministrazione. Nella mia veste di segretario particolare si può dire che svolgo un'attività di contatti e rapporti.

LABRIOLA. Le pubbliche relazioni sono la professionalità ideale per un segretario particolare.

BATTISTA, *Segretario particolare del Ministro del commercio con l'estero*. Questo è dipeso dalla valutazione del ministro Stammati.

LABRIOLA. Dottor Battista ci può dire il giorno esatto in cui fu data l'autorizzazione?

BATTISTA, *Segretario particolare del Ministro del commercio con l'estero*. Il 18 luglio.

LABRIOLA. Lei ha detto prima, riferendo un'affermazione del ministro Stammati: « la pratica sarà esaminata nel modo dovuto dalla competente direzione generale », risposta senz'altro corretta, però poi, ha aggiunto che il ministro Stammati ha incaricato lei di assistere al colloquio svoltosi tra il dottor Sarchi, il dottor Di Donna e il dottor Davoli. Mi pare (non lo ricordo esattamente, perché sono ormai moltissime le ore che abbiamo dedicato a questa indagine conoscitiva) che il dottor Sarchi abbia escluso, qui in Commissione, che sia avvenuto questo tipo di colloquio, ma questa è una cosa secondaria. Voglio piuttosto sapere da lei: nel corso del colloquio a quattro - Sarchi, Di Donna, Battista e Davoli - la direzione generale competente era presente?

BATTISTA, *Segretario particolare del Ministro del commercio con l'estero*. No.

LABRIOLA. Questo, me lo consenta, è un fatto assolutamente irregolare, perché la legge che prevede la costituzione degli uffici particolari delle segreterie e dei gabinetti dei ministri precisa con chiarezza che la loro opera non deve intralciare quella delle direzioni generali competenti, può assistere ma non intralciare; voi addirittura avete preventivamente elaborato una pratica ancora prima che la direzione generale ne prendesse contezza.

BATTISTA, *Segretario particolare del Ministro del commercio con l'estero*. Posso rispondere subito a questa domanda?

LABRIOLA. Non è una domanda, è una mia osservazione e come tale non implica risposta. Lei potrà fare poi delle precisazioni stando attento a definire quello che sto dicendo in questo momento perché io esercito la mia funzione di parlamentare. Siccome ho sentito parlare di insinuazioni a carico di un altro parlamentare desidero precisare alcune cose.

BATTISTA, *Segretario particolare del Ministro del commercio con l'estero*. Anche io debbo difendere la mia...

LABRIOLA. Naturale, ma in questo non c'è nulla di offensivo. È solo la constatazione di un fatto.

BATTISTA, *Segretario particolare del Ministro del commercio con l'estero*. Non sono un parlamentare, sono un semplice cittadino, ma debbo difendere anch'io la mia posizione.

LABRIOLA. Naturale, io mi preoccupo come lei della sua posizione di cittadino, però questa è una mia affermazione che non implica risposta perché è una constatazione. Una pratica di grande rilevanza viene discussa preventivamente da quattro persone, due degli uffici del ministro e due della controparte, mentre la direzione generale non è ancora al corrente.

BATTISTA, *Segretario particolare del Ministro del commercio con l'estero*. Lei ha detto « è stata elaborata la domanda ».

LABRIOLA. Infatti.

BATTISTA, *Segretario particolare del Ministro del commercio con l'estero*. È a questo che voglio rispondere.

LABRIOLA. Non può rispondere perché io non faccio una domanda.

PRESIDENTE. Non si tratta di rispondere a una domanda, ma siccome lei, onorevole Labriola, dice che la istanza è stata estesa, elaborata durante quel colloquio, se il nostro invitato vuole fare una precisazione può farlo. Anche se non si tratta di una domanda è comunque ammessa una precisazione.

BATTISTA, *Segretario particolare del Ministro del commercio con l'estero*. Non importa, posso fare le mie precisazioni anche dopo.

LABRIOLA. Vorrei anche sapere da lei, che è segretario particolare del ministro del commercio con l'estero, quale è la posizione formale del dottor Davoli, lo chiederò anche a lui ma intanto vorrei che mi rispondesse lei, dottor Battista.

PRESIDENTE. Abbiamo il decreto ministeriale di nomina.

LABRIOLA. Ma intanto lo chiedo al dottor Battista.

BATTISTA, *Segretario particolare del Ministro del commercio con l'estero*. Fa parte del Gabinetto del Ministro con la funzione di collaboratore tecnico. Collabora con il ministro per quanto riguarda ricerche, statistiche, documentazioni, elaborazione di memorie.

LABRIOLA. Esatto. Quindi dal lato formale è membro del Gabinetto, dal lato sostanziale è incaricato delle cose che lei ora ci ha detto.

BATTISTA, *Segretario particolare del Ministro del commercio con l'estero*. Penso che su questo punto il ministro Stamatì potrà essere più chiaro.

LABRIOLA. Lo chiedo a lei - e su questo lei può rispondere o non rispondere - perché ha un particolare significato che su una questione di estrema delicatezza e riservatezza si è investito il segretario particolare, e questo lo capisco, e poi un membro del Gabinetto, il dottor Davoli: perché anche quel membro?

BATTISTA, *Segretario particolare del Ministro del commercio con l'estero*. Perché anche lui è persona di fiducia del ministro.

LABRIOLA. Non mi sono spiegato. Il fatto che sia persona di fiducia del ministro ci assicura che il ministro sia responsabile di affidargli un incarico così rilevante. Vorrei sapere perché proprio il dottor Davoli sia stato scelto da un punto di vista tecnico, dal momento che questo incontro serviva, come lei ha detto, ad assistere l'ENI in questa vicenda.

BATTISTA, *Segretario particolare del Ministro del commercio con l'estero*. Perché il ministro si avvale del dottor Davoli quando si tratta di pratiche particolari data la sua preparazione e competenza, e quindi avrà ritenuto opportuno affidare a lui questa pratica.

LABRIOLA. Perché era una pratica particolare!

BATTISTA, *Segretario particolare del Ministro del commercio con l'estero*. È una persona di fiducia del ministro.

LABRIOLA. Anche il dottor Davoli è estraneo all'amministrazione?

BATTISTA, *Segretario particolare del Ministro del commercio con l'estero*. Anche il dottor Davoli.

LABRIOLA. Vorrei sapere questo. Dal dottor Sarchi abbiamo saputo che i profili raccomandati, in questi contatti, ai dirigenti dell'ENI, perché se ne tenesse conto ai fini del corretto rilascio dell'autorizzazione, furono essenzialmente due: la

non cittadinanza italiana del mediatore e la flessibilità del tetto. Questo perché, essendo la mediazione calcolata non come un punto fisso ma a valore percentuale del prezzo del greggio si prevedeva che un eventuale aumento di questo avrebbe fatto lievitare la mediazione. Era quindi necessaria un'autorizzazione che comprendesse anche un eventuale aumento del prezzo entro certi limiti, il che non significa che ciò dovesse poter essere possibile all'infinito perché altrimenti sarebbe stato illegittimo. Voglio sapere dal momento che voi facevate una assistenza sul piano della valutazione della legittimità, come è stato da lei riferito più volte, e non per l'opportunità politica, che non vi competeva, quali sono le leggi dello Stato (le avrete certamente citate per assistere i due dirigenti dell'ENI in questa vicenda) in cui è scritto che il mediatore non deve essere cittadino italiano e che il tetto non deve essere flessibile?

BATTISTA, *Segretario particolare del Ministro del commercio con l'estero*. Non esiste nessuna legge; per quanto riguarda la richiesta di inserire nella domanda la clausola che non vi fossero interessi italiani diretti o indiretti; credo che ciò possa essere chiesto al ministro, più che a me.

LABRIOLA. No, lo devo chiedere a lei, perché il ministro ha affidato a lei e al dottor Davoli la valutazione dei profili tecnici.

BATTISTA, *Segretario particolare del Ministro del commercio con l'estero*. Posso rispondere anch'io. È stata avanzata quella richiesta per due motivi: anzitutto il Ministero non era tenuto a chiedere una cosa del genere,...

LABRIOLA. Appunto.

BATTISTA, *Segretario particolare del Ministro del commercio con l'estero*. Una tale richiesta è stata fatta per una maggiore correttezza da parte del Ministero, prima di tutto per quanto riguar-

da l'applicazione della legge n. 159 del 1978; ed in secondo luogo perché, avendo l'ENI nel proprio gruppo società all'estero, in varie zone, si poteva configurare qualche possibilità di collegamento fra queste società estere e la società cui si autorizzava la mediazione. Solo sotto questo profilo, quindi, è stata avanzata la richiesta, perché il Ministero non era tenuto a farla. È stato un atto di solerzia, da parte sua forse non molto apprezzato, ma da noi è stato considerato...

LABRIOLA. Quello che apprezzo o non apprezzo lo lasci dire a me; non devo fare apprezzamenti in questa sede, ma li farò alla fine: nella mia mente, sto apprezzando tante cose, ma alla fine i miei apprezzamenti li farò pubblicamente.

Le sto dicendo che lei, come funzionario non del Ministero, ma dello Stato - perché lei è funzionario dello Stato - ha posto due questioni non previste dalla legge, dal momento che lei doveva porre soltanto questioni previste dalla legge. Lei percepisce lo stipendio dello Stato per fare rispettare le leggi dello Stato, non per far valere ragioni di opportunità politica: queste ultime sono riservate alla valutazione del ministro. Per questo le ho chiesto pacatamente la legge in base alla quale...

BATTISTA, *Segretario particolare del Ministro del commercio con l'estero*. Non c'è nessuna legge. In questo colloquio, al quale il ministro mi aveva pregato di assistere, non sono andato senza conoscerne il pensiero. È stato il ministro Stammati stesso che mi ha chiarito questi principi: che bisognava cioè far inserire questa clausola sia per l'applicazione della legge n. 159, sia per le altre considerazioni che ho fatto. Circa il problema della flessibilità, non esiste alcuna legge; si è trattato di una precauzione da parte del Ministero; più che di flessibilità si trattava di uno sbarramento. Infatti, se per caso nel periodo in cui veniva effettuata la fornitura, il prezzo (che era di 18 dollari), fosse stato aumentato - perché si parlava di indicizzazione rispetto

ai prezzi OPEC - oltre un certo limite... noi abbiamo chiesto all'ENI quale fosse il prezzo di mercato, e ci è stato risposto che esso oscillava tra i 22 e i 23 dollari al barile. Allora noi abbiamo detto che, in questa forbice, si poteva concedere quell'autorizzazione; se, nello arco del tempo, questo tetto massimo fosse stato superato, allora si sarebbe dovuta chiedere una nuova autorizzazione al Ministero del commercio con l'estero, altrimenti l'autorizzazione sarebbe stata valida anche per una cifra superiore ai 23 dollari, cifra che rappresentava il prezzo di mercato. Si è trattato quindi di una precauzione, da parte del Ministero, tesa a far sì che ci si mantenesse entro certi limiti; entro quei limiti si poteva concedere l'autorizzazione. Tra l'altro, il ministro evidentemente può cambiare, e non si potevano dunque assumere impegni... Successivamente, se il prezzo fosse stato più alto, si sarebbe dovuta chiedere una nuova autorizzazione: quindi, come ripeto, più che di flessibilità si è trattato di introdurre uno sbarramento.

LABRIOLA. Mi limito a far notare due cose, prima di porle la domanda successiva. E cioè che le versioni date dal dottor Sarchi e dal dottor Di Donna sono esattamente opposte alla sua: è un dato di fatto. Inoltre, se è vero - e io credo che sia vero, perché tutto quello che lei dice per me è vero fino a prova contraria: lei è un funzionario dello Stato, un fedele servitore dello Stato e quindi devo crederle e le credo - che il ministro le ha detto: «mediatori non italiani» per evitare il rischio cui lei ha fatto riferimento, debbo dire che lei ha ecceduto dal mandato ricevuto. Infatti, bisognava allora procurare la garanzia che il mediatore non fosse italiano; ma se questa era la vera preoccupazione - e io ritengo che fosse la vera preoccupazione, perché le credo - allora non bisognava dire che fosse non italiano, ma che fosse non legato, né direttamente né indirettamente, ad interessi in qualche modo relativi a partecipazioni dell'ENI all'estero. Ora, queste sono

le cose sulle quali lei e il dottor Davoli hanno attirato l'attenzione dei due dirigenti dell'ENI; non ci risulta, però, che abbiate attirato l'attenzione di questi due dirigenti sulla questione, di fondo, dello oggetto dell'autorizzazione, cioè la SOPHILAU: in primo luogo, chi è SOPHILAU; in secondo luogo, qual è la qualificazione professionale di SOPHILAU; in terzo luogo, qual è la parte effettiva che questa qualificazione professionale della SOPHILAU ha avuto nel contratto di fornitura del greggio. Se ho capito bene, da un esame, non come il suo professionale, ma necessariamente superficiale, delle leggi vigenti in materia di autorizzazione in queste fattispecie, ciò che si chiede da parte della amministrazione, che lei rappresentava in quel momento, è di stabilire, innanzitutto, che non si autorizza il pagamento di un contratto simulato, ma reale, del vero contratto di mediazione. Allora, i requisiti che avreste dovuto sottolineare all'attenzione dei due dirigenti dell'ENI e che poi avreste dovuto accertare erano questi. Perché il contratto fosse non simulato, ma vero, bisognava che la SOPHILAU fosse una società di brokering reale, cioè una reale struttura di mediazione, professionale, internazionale e che poi avesse avuto una parte vera in questa vicenda, perché altrimenti voi avreste autorizzato l'adempimento di un contratto simulato.

BATTISTA, *Segretario particolare del Ministro del commercio con l'estero.* Onorevole Labriola, questo non era esattamente nei nostri compiti, perché come collaboratori del ministro, sia pure funzionari dello Stato con regolari qualifiche, in quella sede ci trovavamo soltanto ad avere uno scambio di idee prima della presentazione delle domande. Tutto il resto (accertamento di cui ha detto, SOPHILAU...) è competenza degli uffici della direzione generale competente, sulla quale noi, come uffici di segreteria, di gabinetto, non siamo assolutamente intervenuti. Quindi, questa è una valutazione che, a parte il fatto che su questo argomento ho una mia opinione personale per cui il

Ministero del commercio con l'estero in questa sede si limita, in base alla legge del 1956, a dare un giudizio globale di congruità su quello che rappresenta un deflusso valutario (questo, però, è un discorso che potete rivolgere più al ministro che non a me)... in quel momento la nostra funzione non era quella di esaminare o di istruire la pratica. I dirigenti dell'ENI erano venuti a chiederci alcune delucidazioni su quello che è poi il comportamento del Ministero in questa materia; il ministro ci aveva incaricato di riceverli, anzi, in modo particolare, il dottor Davoli mi aveva pregato di assistere a questo colloquio; noi abbiamo dato le indicazioni, dopo di che la domanda è stata presentata e la pratica è stata riservata all'istruzione. Perciò (mi permetto di riprendere quella osservazione che volevo fare e alla quale lei non desiderava che rispondessi perché pensava che non ci fosse bisogno di risposta) la domanda non è stata elaborata da noi, con i funzionari, con i dirigenti dell'ENI; la domanda è stata elaborata direttamente in sede ENI e poi presentata sulla base di alcune indicazioni che noi gli abbiamo dato. Poi la pratica è passata alla direzione generale competente e noi non siamo più intervenuti nella questione perché non era più nostro...

LABRIOLA. Signor Presidente, devo fare un'altra domanda. A questo punto, voglio chiedere al nostro gentile ospite questo: quanti giorni sono passati tra il vostro colloquio e la presentazione della domanda?

BATTISTA, *Segretario particolare del Ministro del commercio con l'estero.* Ventiquattro ore.

LABRIOLA. Le pare mai possibile sostenere credibilmente che ventiquattr'ore dopo il vostro incontro si fa la domanda di autorizzazione? Non devo immaginare che nei suoi tratti essenziali la domanda sia stata elaborata in quel colloquio? Via, dottor Battista!

BATTISTA, *Segretario particolare del Ministro del commercio con l'estero.*

Onorevole Labriola, questo lo lascio alla sua...

PRESIDENTE. Immaginazione.

BATTISTA, *Segretario particolare del Ministro del commercio con l'estero.* ...immaginazione.

LABRIOLA. No, al buon senso, signor Presidente. Comunque, devo sottolineare...

PRESIDENTE. Non facciamo un'indagine conoscitiva per conoscere le immagini, ma perché fornisca...

LABRIOLA. Veramente, signor Presidente, qui non bisogna ricorrere all'immaginazione. Una domanda così delicata, in una materia così delicata, circondata da riservatezza, non si fa ventiquattr'ore dopo un colloquio di questo tipo se in questo colloquio non ne sono stati concordati i tratti essenziali. Devo, però, tornare su un argomento, sul quale tornerò finché non sarò in grado di capire esattamente la verità, e non l'ho ancora capita. Il ministro vi incarica di assistere i dirigenti dell'ENI in questa pratica ed è una cosa assolutamente comprensibile.

BATTISTA, *Segretario particolare del Ministro del commercio con l'estero.* Ma non è questo...

PRESIDENTE. Onorevole Labriola, il nostro invitato ha detto quello che ha detto e ciò risulta dal resoconto stenografico.

BATTISTA, *Segretario particolare del Ministro del commercio con l'estero.* Il ministro mi ha incaricato di assistere al colloquio che il dottor Davoli aveva con i dirigenti dell'ENI.

LABRIOLA. Dopo di che ho chiesto: perché con il dottor Davoli? E il dottor Battista mi ha detto: perché il dottor Davoli è membro del Gabinetto del ministro, particolarmente competente. Io ho il diritto di dire in buon italiano, senza

nessuna malizia, perché questi sono i fatti, che credo sia un comportamento fin qui assolutamente logico e corrispondente ai doveri del ministro che, di fronte all'importanza del contratto per il paese, per quello che significava in quel momento, si preoccupa di fare le cose bene e presto e quindi prende le due persone più qualificate della sua *équipe* e li mette a disposizione di un ente di Stato, non di una società privata, perché sia assistita tecnicamente. È quello che ci ha detto il dottor Battista.

PRESIDENTE. Onorevole Labriola, mettere a disposizione, elaborare, sono tutte cose che non risultano da quello che ha detto il nostro invitato. C'è stata una richiesta di udienza a carattere informativo; questa udienza è stata accordata e sono state date alcune indicazioni: non è stato detto più di questo. Certo, poi ognuno può interpretare come vuole i fatti, ma non è ammissibile aggiungere del proprio qualcosa, cercando di determinare una interpretazione diversa... I fatti sono quelli che sono, sono nel resoconto stenografico ed ogni commento sarà successivo.

LABRIOLA. Comunque già sappiamo che la domanda...

PRESIDENTE. Quello che sappiamo è scritto.

LABRIOLA. Sì, infatti è scritto. Ripeto, lo trovo molto logico; non trovo logico quello che viene dopo, su cui ora insisto con la successiva domanda. La domanda è stata elaborata, da quello che ho compreso, nei tratti essenziali, non stesa, e anche portata agli uffici del Gabinetto del Ministero. Questo è quello che ci è stato detto dal dottor Di Donna.

GAMBOLATO. Per comodità del nostro ospite vorrei leggere al dottor Battista quello che ci ha detto il dottor Di Donna: « io dico che sono andato là, il giorno 7 o 8...

BATTISTA, *Segretario particolare del Ministro del commercio con l'estero*. Il giorno 9.

GAMBOLATO. « Ho lasciato la domanda e dopo una decina di giorni circa il presidente Mazzanti mi ha chiamato e mi ha detto » eccetera.

BATTISTA, *Segretario particolare del Ministro del commercio con l'estero*. Guardi, il giorno 9 sono venuti e hanno chiesto alcune delucidazioni che noi abbiamo fornito finché, il giorno 10, hanno presentato la domanda, non a noi, ma al gabinetto del ministro.

GAMBOLATO. Dice « l'ho lasciata là ».

LABRIOLA. Al gabinetto del ministro.

BATTISTA, *Segretario particolare del Ministro del commercio con l'estero*. Certo, è stata presentata al gabinetto dove è stata regolarmente protocollata.

LABRIOLA. Dottor Battista, io non arrivo a capire, forse per mia incapacità, la ragione per la quale stiamo discutendo. Io la trovo una procedura, signor Presidente, e mi assumo la responsabilità di quello che dico, assolutamente corretta. Io ministro, di fronte all'ENI, ente di Stato, non privato, che fa un contratto di quella natura, mi preoccupa a tutela della buona amministrazione di aiutare l'ente del mio stesso Stato a fare le cose nel modo migliore. Ma c'è qualcosa che non capisco, e torno su questa questione ancora, e lei deve scusare la mia insistenza; io abuso della sua cortesia ma lei è una persona così visibilmente amabile che io ne approfitto. Vorrei sapere la ragione per la quale, proprio al fine di dare alla domanda un esito felice e rapido, nel rispetto della legge, altrimenti non sarebbe stato né felice né rapido, gli uffici del gabinetto e in particolare lei e il dottor Davoli, personaggi incaricati di questa questione, non vi siete preoccupati del vero problema della domanda, cioè della società di brokeraggio.

BATTISTA, *Segretario particolare del Ministro del commercio con l'estero*. Era un problema di cui si dovevano occupare gli uffici della direzione generale.

LABRIOLA. No, non preoccupati nel senso di decidere, mi spiego bene, ma al punto di attirare l'attenzione dei dirigenti dell'ENI di presentarsi in modo regolare. Vi fu esibita qualche documentazione su SOPHILAU, esibita, non consegnata?

BATTISTA, *Segretario particolare del Ministro del commercio con l'estero*. Noi non l'abbiamo né chiesta...

LABRIOLA. Ah!, non l'avete nemmeno chiesta!

BATTISTA, *Segretario particolare del Ministro del commercio con l'estero*. Non l'abbiamo chiesta perché questo non rientrava nei nostri compiti, perché noi dovevamo soltanto fornire delle indicazioni di come il Ministero si comporta in queste pratiche. Quindi non avevamo nessuna competenza per chiedere: chi è SOPHILAU, chi non è SOPHILAU. Non è competenza nostra né, credo del Ministero. Questa è una mia opinione; poi ognuno ha le sue opinioni.

LABRIOLA. Secondo le leggi vigenti, esiste un profilo positivo nelle autorizzazioni di questa natura ed esiste anche un profilo negativo; cioè, da un lato bisogna riscontrare la regolarità, come lei ha detto, in senso globale - e mi perdoni questa è un'espressione che dal punto di vista amministrativo io ignoravo prima di oggi -; l'autorizzazione, lei mi insegna, è un atto che rimuove un ostacolo nell'esercizio di un diritto, quindi globalità è un termine pericoloso perché può comportare una tale latitudine di discrezionalità da parte dell'amministrazione, che può far succedere di tutto. Comunque, pigliamola per buona senza addentrarci in una dissertazione scientifica.

BATTISTA, *Segretario particolare del Ministro del commercio con l'estero*. Questo è argomento molto interessante.

LABRIOLA. Mi consenta di ritenere che « globalità » è un termine molto pericoloso; e siccome si tratta di centinaia di miliardi, come vede, signor Presidente, in questo caso la scienza è anche vita.

BATTISTA, *Segretario particolare del Ministro del commercio con l'estero*. Se un giorno potremo discutere, le spiegherò meglio questo argomento. Comunque si tratta di un fatto tecnico.

PRESIDENTE. Sarà bene farne un seminario!

LABRIOLA. Dal lato tecnico io resto comunque perplesso: e questo è un dato. Vorrei sapere, però, come vi siete garantiti, anzi come il Ministero si sia garantito - e lei è il segretario particolare del ministro del commercio con l'estero, quindi non del professor Stamma-ti, ma del ministro per cui lei è un funzionario dello Stato - sul profilo negativo: cioè, nel senso che il Ministero non autorizzasse una trasmissione illegittima di valuta. Sulla base del tipo di autorizzazione che avete dato e dopo che lei ha detto prima - ed io colgo questa sua affermazione perché è molto importante, molto preziosa, illuminatrice - « noi non dovevamo accertare la natura della società SOPHILAU », desidero sapere come voi vi garantiate in questi casi - data anche l'entità enorme delle cifre - del fatto che non vi sia, sotto questa forma, una delle tante violazioni o una sorta di illegittimità che la legge prevede in materia di esportazione di valuta.

BATTISTA, *Segretario particolare del Ministro del commercio con l'estero*. Questo non è un compito né del segretario del ministro, né del gabinetto del ministro; questo è un compito della direzione generale competente del Ministero. Il segretario del ministro non ha questa facoltà.

LABRIOLA. No, dottor Battista, addirittura lei dice al senatore Formica, sempre in quel clima amichevole con il qua-

le si sono svolti i vostri colloqui: « Alla fine io vi dirò tutti i dettagli particolari ».

BATTISTA, *Segretario particolare del Ministro del commercio con l'estero*. No, io ho detto...

LABRIOLA. Lei dice: « Alla fine sono disposto a dare... »

BATTISTA, *Segretario particolare del Ministro del commercio con l'estero*. Se lei desidera sapere come è andata, le fornirò tutti i chiarimenti e tutti i dettagli.

LABRIOLA. Dottor Battista, io ho già saputo tutta la sua versione, anzi, lei ha precisato: « Io non ho detto di essere disposto a dare i singoli particolari durante l'iter - perché questo sarebbe stato contrario alla riservatezza del procedimento - ma alla fine ». Quali erano questi particolari che lei poteva dare, se sostiene che il Ministero, in quanto tale - ed i particolari si riferiscono all'azione del Ministero in quanto tale - non ha ritenuto (e secondo lei fondatamente) di dover stabilire chi era SOPHILAU e quale era stata l'effettiva mediazione, prima di autorizzare l'esportazione di valuta di 130, 140 miliardi.

BATTISTA, *Segretario particolare del Ministro del commercio con l'estero*. Le ripeto, onorevole Labriola, questa è una cosa...

LABRIOLA. Lei non poteva assolutamente dire niente.

BATTISTA, *Segretario particolare del Ministro del commercio con l'estero*. Non avrei potuto dire assolutamente niente, perché, ripeto, dal momento della presentazione della domanda la competenza era della competente direzione generale.

LABRIOLA. No, perché quando i collaboratori del ministro in carica...

PRESIDENTE. Onorevole Labriola, il nostro invitato ha risposto a quello che

lei gli ha chiesto. Lei potrà anche avere una opinione diversa, non credo, però, che lei possa insistere ulteriormente. L'oggetto della nostra indagine non può estendersi nè a contestazioni, nè a confronti.

CARANDINI. Signor Presidente, pur essendo d'accordo su buona parte dei rilievi fatti dall'onorevole Labriola e soprattutto sul fatto che forse la procedura avrebbe potuto essere più corretta, vorrei ricordare che nei nostri resoconti, senza fare apprezzamenti su ciò che leggo, si legge che il dottor Di Donna ha detto: « Dissero - e si riferisce alla riunione alla quale partecipavano i due funzionari dell'ENI e i due funzionari del ministero del commercio con l'estero, e precisamente il dottor Battista ed il dottor Davoli - che avrebbero guardato questa domanda con la massima benevolenza e che avrebbero fatto il possibile perché la nostra richiesta fosse autorizzata nel più breve tempo possibile accennando al fatto - lo richiamo semplicemente perché è scritto nei nostri resoconti - che l'avrebbero naturalmente sottoposta alla verifica del direttore generale del ministero, che in quell'occasione non era presente e che io non ho visto. Per altro, io, poi, non ho visto più nemmeno queste due persone ». Lo ricordo semplicemente perché è scritto nei nostri resoconti, e mi sembra che possa contribuire a chiarire almeno uno degli intricati passaggi di questa vicenda.

LABRIOLA. Infatti, signor Presidente: quello che ricorda ora il collega Carandini è esattamente ciò che io ho cercato di dire finora.

Io non dubito - e non ho inteso fare nessuna contestazione, e non contesto, almeno in questa sede - che l'autorizzazione sia stata regolarmente concessa dal direttore generale competente; anzi, per essere più precisi, il direttore generale competente ha sottoposto al ministro lo schema di autorizzazione e poi il ministro ha firmato il provvedimento. Perché per quel limite di valore credo che debba essere il ministro a dare l'autorizzazione...

BATTISTA, *Segretario particolare del Ministro del commercio con l'estero*. Certo.

LABRIOLA. Neppure, per essere precisi fino in fondo, il direttore generale, ma il ministro: però con l'atto redatto...

BATTISTA, *Segretario particolare del Ministro del commercio con l'estero*. Istruito dal direttore generale...

LABRIOLA. Certo, naturale: addirittura lo schema di autorizzazione è compilato dal direttore generale, questo è pacifico.

Ma il collega Carandini ha aiutato la mia memoria, leggendo quel brano. In quella occasione il rapporto tra i due addetti al Gabinetto (segretario particolare e dottor Davoli) e i dirigenti dell'ENI fu questo: faremo in modo, nei limiti della legge, nel rispetto delle prescrizioni di legge, che la pratica abbia benevolo accoglimento, sempre però con riserva della decisione che deve assumere la direzione generale competente; questo è il punto.

Quindi, non vi fu un disinteresse dopo questo colloquio, ma l'interesse doveva necessariamente continuare, fino alla firma dell'atto di autorizzazione, ferme restando le competenze della direzione generale.

BATTISTA, *Segretario particolare del Ministro del commercio con l'estero*. Effettivamente, noi assicurammo i due dirigenti dell'ENI che la pratica sarebbe stata seguita dagli uffici della direzione generale con il massimo impegno, con la massima precisione, con la massima rapidità, tenuto conto dell'importanza dello argomento. Dopo di che la parola è passata alla direzione generale competente.

LABRIOLA. A me basta questo, grazie.

GAMBOLATO. Le vorrei leggere soltanto tre righe del resoconto relativo alla audizione del ministro Stamatii, quando è stato ascoltato in precedenza da questa Commissione. Egli, riferendosi al contratto, ci disse,

mi pare saggiamente, giustamente: « Al provvedimento è stata data la qualificazione di « riservato », per una doverosa cautela nei confronti del paese esportatore, e non perché esso risultasse... eccetera ». Quindi il Ministero del commercio con l'estero - e secondo me saggiamente - decise che a un atto di questa natura dovesse attribuirsi la caratteristica di atto riservato.

Ora, c'è stata questa riunione del giorno 9 luglio, sulla quale non voglio ritornare, poiché in questo momento non mi interessa. Lei il giorno 9 era esattamente informato dello schema della domanda, del fatto della garanzia, della provvigione, eccetera. Il giorno 12 lei va dal senatore Formica: anche qui io non voglio adesso discutere se è giusto o sbagliato: comunque lei ritiene di andare...

BATTISTA, *Segretario particolare del ministro del commercio con l'estero*. No, no, sono stato chiamato, non è che ritengo di andare...

GAMBOLATO. Chiamato, sì: ma non vorrei che lei sottolineasse ulteriormente questo aspetto, perché ci imporrebbe, secondo me, di approfondire la questione; qui addirittura ha detto: convocato dal senatore Formica. Comunque, lei ritiene di dovere andare dal senatore Formica.

Lei è un segretario particolare di un ministro, che sa che quella determinata pratica è particolarmente riservata, e quindi mi parrebbe per lo meno incauto il suo atteggiamento. Le pongo perciò la prima domanda: in questo colloquio con il senatore Formica lei lo informò anche dell'incontro che ebbe con il dottor Di Donna?

BATTISTA, *Segretario particolare del ministro del commercio con l'estero*. Assolutamente no.

GAMBOLATO. Lo informò del fatto che l'ENI stava presentando questa documentazione?

BATTISTA, *Segretario particolare del ministro del commercio con l'estero*. Assolutamente no.

GAMBOLATO. Le chiedo inoltre perché lei ritenne, per un documento riservato, per una questione di questa rilevanza, dopo una discussione che lei ha definito minacciosa, tempestosa...

BATTISTA, *Segretario particolare del Ministro del commercio con l'estero*. Tempestosa no: minacciosa, insinuante...

GAMBOLATO. Minacciosa è una definizione ancora più grave di tempestosa. In una riunione « minacciosa » lei, essendo a conoscenza dell'estrema riservatezza di tutta la questione, si impegnò e disse al senatore Formica: « Se tu ritieni (o se lei ritiene, non so se vi date del tu o del lei), io ti potrò tenere informato dell'andamento della questione ». A me pare un atteggiamento, ripeto, quanto meno incauto.

BATTISTA, *Segretario particolare del Ministro del commercio con l'estero*. No. Dissi al senatore Formica, il quale insisteva per essere al corrente di questa operazione, che per il momento non potevo dirgli niente di particolare perché la pratica era ancora all'esame, e che quando fosse stata definita, in senso positivo o negativo, lo avrei informato.

GAMBOLATO. Ma non le pare di essere molto al di là di quella esigenza di cautela che deve caratterizzare...

BATTISTA, *Segretario particolare del Ministro del commercio con l'estero*. Ma, dopo che la pratica era esaurita...

GAMBOLATO. Il ministro Stammati, giustamente, ci ha detto, in tutte le fasi dell'audizione, che quella pratica doveva essere considerata riservata anche dopo che fosse stata data l'autorizzazione. Quella pratica doveva essere considerata riservata in tutte le sue fasi: nella fase *ante* e nella fase susseguente. Quindi, mi pare

che lei, come minimo, sia stato incauto nell'impegnarsi con il senatore Formica.

BATTISTA, *Segretario particolare del Ministro del commercio con l'estero*. Non mi sono impegnato.

PRESIDENTE. Onorevole Gambolato, non possiamo fare domande che tendano all'attribuzione di responsabilità agli invitati.

GAMBOLATO. Va bene, basta così.

Lei, in diverse occasioni nel corso della nostra audizione, ha parlato di insinuazioni del senatore Formica a proposito della vicenda complessiva. Le chiedo di essere così gentile da dirmi quale tipo di insinuazioni fece il senatore Formica.

BATTISTA, *Segretario particolare del Ministro del commercio con l'estero*. L'ho accennato quando ho detto che, praticamente, lui poteva chiamarsi il vertice dell'ENI per avere...

GAMBOLATO. No, no. Lei disse che il senatore...

BATTISTA, *Segretario particolare del Ministro del commercio con l'estero*. Lui mi profilò che dietro questa pratica potevano esservi degli interessi politici piuttosto gravi.

GAMBOLATO. Quali ?

BATTISTA, *Segretario particolare del Ministro del commercio con l'estero*. Non mi disse quali, insinuava... Io ho detto: ha insinuato. Poi, alla fine, su mia...

GAMBOLATO. Soltanto queste insinuazioni ? Interessi politici ?

BATTISTA, *Segretario particolare del Ministro del commercio con l'estero*. Sì, interessi politici italiani, eccetera.

Poi, alla fine, proprio in quel momento dissi: anch'io non sono in grado di poter garantire lei su queste cose; mi pare che il presidente dell'ENI sia espressione del

vostro partito; chiamatelo e sentite direttamente da lui.

ALICI. Di questo incontro con il senatore Formica lei informò il ministro Stammati?

BATTISTA, *Segretario particolare del Ministro del commercio con l'estero.* Lo informai. Dissi al senatore Stammati che avevo avuto questo colloquio e lo informai delle cose che erano state dette.

SPAVENTA. Desidero chiedere al dottor Battista due cose semplicissime e brevissime. La prima è, se ho capito bene, se egli ci ha detto, che, a proposito del tetto flessibile (mi riferisco alla domanda dell'onorevole Labriola) questo fu fissato perché il professor Mazzanti aveva detto che il prezzo di mercato - non di fornitura - del petrolio era intorno ai 22-23...

BATTISTA, *Segretario particolare del Ministro del commercio con l'estero.* Dai 22 ai 23 dollari al barile.

SPAVENTA. Raccomando all'attenzione dei colleghi questa informazione.

La seconda cosa che vorrei chiedere è la seguente: lei ha smentito o confermato varie cose dette dal senatore Formica. Può confermare la circostanza, detta dal senatore Formica, nella quale il ministro Stammati era stato « incastrato », una volta, da certi...

BATTISTA, *Segretario particolare del Ministro del commercio con l'estero.* Ho risposto a questa domanda che il senatore Formica, in tale circostanza, disse: abbiamo molta stima del senatore Stammati, ma temiamo che certe volte subisca l'influenza di persone al di sopra di lui. A questo punto, gli riferii alcune circostanze sulle quali ho pregato il Presidente di esimersi dal riferire.

PRESIDENTE. Certamente, dottor Battista.

LECCISI. Lei ha fatto riferimento a due colloqui avuti con il senatore For-

mica, perché il terzo mi sembra ininfluenza ai fini nostri, in quanto si limitò alla consegna di un documento. Mi era parso di capire che il secondo colloquio, che sarebbe avvenuto il 23 luglio, fu molto più concitato da parte del senatore Formica, rispetto al primo e il 23 luglio è una data successiva a quella del rilascio dell'autorizzazione da parte del ministro Stammati; mentre il primo colloquio, quello del 12 luglio, è precedente al 19, data in cui fu data l'autorizzazione.

BATTISTA, *Segretario particolare del Ministro del commercio con l'estero.* E conseguente alla presentazione della domanda.

LECCISI. Certamente. E quale fu più specificatamente il contenuto di questo colloquio del 12 luglio? Mi pare che nella sua esposizione sia stata data ragione di questo colloquio con superficialità di elementi, in ordine alle preoccupazioni che il senatore Formica le avrebbe manifestate a proposito del contratto di provvigione. Mi pare infatti che il senatore Formica le avrebbe detto che si pagava una mediazione del 7 per cento che gli sembrava inusitata.

BATTISTA, *Segretario particolare del Ministro del commercio con l'estero.* Gli pareva alta.

LECCISI. Gli sembrava alta. Il 13 luglio ancora l'autorizzazione da parte del ministro non c'era stata; e lei certamente - ne abbiamo preso atto - ha riferito al ministro Stammati di questo colloquio.

BATTISTA, *Segretario particolare del Ministro del commercio con l'estero.* Io ho riferito al ministro Stammati del colloquio del 23 luglio.

LECCISI. E del 12 luglio no?

BATTISTA, *Segretario particolare del Ministro del commercio con l'estero.* No!

PRESIDENTE. Questa è la risposta.

BATTISTA, *Segretario particolare del Ministro del commercio con l'estero.* Precedentemente il ministro Stammati aveva ricevuto dal senatore Formica una telefonata con cui gli manifestava le sue preoccupazioni.

LECCISI. Mi scusi, ma lei sapeva in data 12 luglio, quando si recò per atto di cortesia - devo ritenere - e di amicizia, perché non si recò nella qualità di segretario particolare del ministro, ma come amico...

BATTISTA, *Segretario particolare del Ministro del commercio con l'estero.* Infatti, sono amico del senatore Formica.

LECCISI. Appunto, si recò da lui nella duplice veste, non soltanto perché segretario del ministro Stammati. Sapeva che da parte del ministro non era stata ancora concessa formalmente l'autorizzazione?

BATTISTA, *Segretario particolare del Ministro del commercio con l'estero.* Il 12 luglio sapevo che non era stata concessa l'autorizzazione; la domanda era stata presentata il 10, ed era ancora in sede di istruttoria presso gli uffici.

LECCISI. E sapeva che non era stata concessa nello stesso momento in cui il senatore Formica le manifestava questi dubbi e queste preoccupazioni. Ciò nonostante, lei non ritenne di riferire al ministro Stammati le preoccupazioni che le erano state rivolte.

BATTISTA, *Segretario particolare del Ministro del commercio con l'estero.* Il ministro Stammati le conosceva già, perché il senatore Formica gli aveva telefonato in precedenza.

LECCISI. In seguito, in data successiva evidentemente al 23 in riferimento al colloquio avuto con il senatore Formica appunto il 23, espresse e riferì al ministro Stammati la circostanza che prima

del 23, e precisamente il 12, aveva avuto un altro colloquio nel corso del quale il senatore le aveva manifestato analoghe preoccupazioni?

BATTISTA, *Segretario particolare del Ministro del commercio con l'estero.* Non lo ricordo esattamente, ma può darsi di sì, non lo posso affermare con certezza. Non ricordo se in quel giorno gli riferii che avevo avuto un precedente colloquio il 12 luglio.

LECCISI. In ogni caso, quando lei ebbe la compiacenza di riferire al ministro Stammati dell'ultimo colloquio, quali furono le impressioni che il ministro trasse dalle dichiarazioni da lei rese circa i dubbi e le perplessità espressegli dal senatore Formica?

BATTISTA, *Segretario particolare del Ministro del commercio con l'estero.* Il ministro Stammati prese atto di quanto gli riferii e mi disse - poiché aggiunsi anche che il senatore Formica mi aveva preannunciato che anche l'onorevole Craxi, segretario del suo partito avrebbe voluto parlare con lui di questo argomento - che probabilmente avrebbe avuto il colloquio con l'onorevole Craxi per chiarire, per fornire quelle delucidazioni e notizie che su questo argomento forse il segretario del partito socialista avrebbe voluto chiedere.

LECCISI. Quando il ministro Stammati la pregò di assistere al colloquio fra i dirigenti dell'ENI e il dottor Davoli, evidentemente doveva essere informato che l'ENI avrebbe presentato questa domanda.

BATTISTA, *Segretario particolare del Ministro del commercio con l'estero.* Esatto, perché il ministro Stammati ricevette alcuni giorni prima il professor Mazzanti che gli prospettò l'argomento.

LECCISI. Lei fu per caso presente al colloquio che intervenne fra il presidente dell'ENI e il ministro Stammati?

BATTISTA, *Segretario particolare del Ministro del commercio con l'estero*. No.

LECCISI. E lei ha avuto comunque modo di conoscere che sarebbe stata presentata questa domanda a seguito dei colloqui fra il presidente dell'ENI e il ministro Stammati?

BATTISTA, *Segretario particolare del Ministro del commercio con l'estero*. No, il ministro Stammati quando mi pregò di assistere a questo colloquio mi disse che c'era una pratica di questo genere e mi informò della domanda che l'ENI era in procinto di presentare.

ZAPPULLI. Dottor Battista, per le reiterate convocazioni che riceveva dal senatore Formica, lei usava avvertire preventivamente il ministro Stammati e si concordava fra di voi...?

BATTISTA, *Segretario particolare del Ministro del commercio con l'estero*. No, lo informavo, evidentemente, dopo, se il colloquio tra me e il senatore Formica poteva avere un certo riflesso...

ZAPPULLI. Mi pare che lei abbia detto poco fa che in un caso non informò nemmeno il ministro Stammati perché riteneva che la materia fosse ininfluenta.

BATTISTA, *Segretario particolare del Ministro del commercio con l'estero*. Esatto.

ZAPPULLI. Ma negli altri colloqui che lei ebbe con il ministro Stammati, gli fece parte dei sospetti del senatore Formica? Si profilò mai l'opportunità che anche altri organi dello Stato dovessero essere informati di questa scottante materia per aprire delle indagini? Non se ne parlò mai?

BATTISTA, *Segretario particolare del Ministro del commercio con l'estero*. No.

ZAPPULLI. Lei ebbe mai contatti con i direttori generali competenti del Mini-

stero del commercio con l'estero affinché essi fossero messi a giorno di queste preoccupazioni?

BATTISTA, *Segretario particolare del Ministro del commercio con l'estero*. No, è un compito che spettava al ministro.

ZAPPULLI. Le risulta che il ministro l'abbia fatto?

BATTISTA, *Segretario particolare del Ministro del commercio con l'estero*. Ritengo di sì.

FORTE. Mi scusi, innanzitutto, dottor Battista se le rivolgo qualche domanda di carattere personale. Se vuole può non rispondere.

Intanto, dal momento che con il collega Labriola si è ingaggiato in sottilissime controversie giuridiche, che non sono riuscito quasi a comprendere, vorrei chiederle se è laureato in giurisprudenza.

BATTISTA, *Segretario particolare del Ministro del commercio con l'estero*. No, sono laureato in scienze politiche.

FORTE. La seconda cosa di carattere personale che volevo riuscire a capire, è se il suo ufficio di pubbliche relazioni è tuttora in funzione.

BATTISTA, *Segretario particolare del Ministro del commercio con l'estero*. No, l'ho abbandonato da quando ricopro questo incarico. Ora è affidato ad un mio collaboratore.

FORTE. Questo ufficio ha un nome? E lo ha affidato ad un suo collaboratore? E che cosa vuol dire che lo ha affidato?

BATTISTA, *Segretario particolare del Ministro del commercio con l'estero*. No, si tratta di un ufficio personale, e ne ha cura un mio collaboratore.

PRESIDENTE. Onorevole Forte, mi sembrano domande estranee all'oggetto dell'indagine e per di più di carattere personale.

FORTE. Un'ultima cosa di carattere personale che non ho capito, questo ufficio è a Milano?

BATTISTA, *Segretario particolare del Ministro del commercio con l'estero*. No, è a Roma; lei potrà chiedere tutte le informazioni che vuole, ritengo comunque che non sia la sede per porre queste domande.

FORTE. È giusto, infatti forse non è la sede necessaria per queste domande... Tuttavia, siccome nel mio modello etico...

LABRIOLA. Mi aspettavo che lei, signor Presidente, interrompesse prima questo tipo di domande di carattere personale!

FORTE. Le chiedo scusa dottor Battista, lei può permettersi di tutto, tanto più che io son solo un deputato mentre lei è presidente di una società di pubbliche relazioni.

BATTISTA, *Segretario particolare del Ministro del commercio con l'estero*. No, non si tratta di una società: ho già detto che si tratta solo di uno studio professionale.

FORTE. Quindi il suo collaboratore cui ora è affidato questo ufficio non è un suo socio?

BATTISTA, *Segretario particolare del Ministro del commercio con l'estero*. No, assolutamente.

FORTE. Benissimo, allora chiusa questa parte di domande personali - e non ne faccio altre perché sono considerate indiscrete - vorrei pregarla di rileggere la sua dichiarazione di smentita, perché lei smentisce che affermazioni del senatore Formica siano fondate, ma fin qui, di tutto quello che è stato dichiarato dal senatore Formica, se non ho capito male, l'unica cosa infondata sono le pressioni, mentre tutto il resto sembrerebbe confermato. Sbaglio? Vorrei risentire la sua smentita.

BATTISTA, *Segretario particolare del ministro del commercio con l'estero*. Certo, onorevole Forte. La lettera cui accennava è la seguente: « Leggo sulla stampa di oggi e prendo visione degli *Atti parlamentari* di alcune dichiarazioni da lei svolte il 9 gennaio scorso davanti alla Commissione Bilancio della Camera dei Deputati a proposito di conversazioni da lei avute con me in merito alla nota vicenda ENI. Con stupore, apprendo che lei cita fatti e particolari discussi durante le predette conversazioni che non corrispondono assolutamente a quanto io le riferii ed a quanto da lei riferitomi in quelle circostanze ».

FORTE. Questa è la frase che lei ha scritto. Da questa frase, ciò che lei afferma, ciò che lei intende dire con quell'espressione al plurale di fatti, circostanze, ecc. che lei smentisce, è che si riferisce alle pressioni e non a tutto il resto. Come modello etico dico che le smentite si fanno puntuali e non generali, ma questa è una mia valutazione personale. D'altronde, ci sarebbero molte cose tristi da dire in questo dibattito. Un'ultima cosa vorrei capire. Lei dice che il prezzo di mercato cui bisognava far riferimento in relazione all'autorizzazione era di 23 dollari a barile.

BATTISTA, *Segretario particolare del Ministro del commercio con l'estero*. Sì, 22, 23 dollari.

FORTE. Si ricorda chi lo disse per l'ENI?

BATTISTA, *Segretario particolare del Ministro del commercio con l'estero*. Lo disse il dottor Di Donna e il dottor Sarchi.

FORTE. Lo dissero, o lo disse?

BATTISTA, *Segretario particolare del Ministro del commercio con l'estero*. Ritengo che, preventivamente, lo disse il professor Mazzanti al ministro Stammati.

FORTE. Insomma, lo disse il dottor Sarchi o il dottor Di Donna?

BATTISTA, *Segretario particolare del Ministro del commercio con l'estero.* Lo dissero insieme tutti e due, non ricordo se contestualmente, oppure... Certo, non ricordo se lo disse il dottor Di Donna o il dottor Sarchi. Uno dei due lo disse e l'altro, evidentemente, non lo contestò. È una affermazione, quindi, che attribuisco a tutti e due.

FORTE. Non è vero, perché il dottor Sarchi era il responsabile del servizio estero dell'ENI e, quindi, conosceva i prezzi, mentre il dottor Di Donna, come più volte ci ha chiarito, faceva lo *chaperon* (se così si può dire) giuridico, tecnico, finanziario, ecc., ma non conosceva, né voleva conoscere le cose al di fuori del suo ufficio e, quindi, il fatto che stesse zitto sul prezzo dei 23 dollari non implica minimamente che il dottor Di Donna avesse qualcosa da dire su quello.

BATTISTA, *Segretario particolare del Ministro del commercio con l'estero.* Lo disse anche il professor Mazzanti...

FORTE. Ma, le hanno detto prezzo di mercato, oppure, prezzo di che cosa?

BATTISTA, *Segretario particolare del Ministro del commercio con l'estero.* Il prezzo più vicino: quello dell'Iraq, ad esempio, era tra i 22 e i 23 dollari.

FORTE. Hanno detto il prezzo così, senza specificare da chi a chi.

BATTISTA, *Segretario particolare del Ministro del commercio con l'estero.* Il prezzo più vicino a quello dei 18 dollari dell'Arabia Saudita.

FORTE. Cioè, il prezzo di mercato più basso fra tutti i prezzi di mercato diversi da quello dell'Arabia Saudita - PETROMIN. Quindi, non un prezzo di mercato dell'Arabia Saudita...

BATTISTA, *Segretario particolare del Ministro del commercio con l'estero.* No, il prezzo di mercato più vicino a quello dell'Arabia Saudita.

FORTE. Lei sa che il prezzo di mercato dell'Arabia Saudita tramite la ARAMCO è, appunto, al di sotto dei 23 dollari ed è un prezzo di un mercato talmente vicino che è un prezzo operato in Arabia Saudita. Non capisco, adesso, che cosa le hanno detto: che era il prezzo del mercato più vicino a quello dell'Arabia Saudita o era il prezzo di mercato?

BATTISTA, *Segretario particolare del Ministro del commercio con l'estero.* Ricordo che fecero l'esempio dell'Iraq...

FORTE. Ho capito, grazie.

LABRIOLA. Volevo porre due domande al dottor Battista. La prima è questa: ha parlato con altre personalità politiche di questa vicenda, così come ha fatto con il senatore Formica?

BATTISTA, *Segretario particolare del Ministro del commercio con l'estero.* No.

LABRIOLA. È sicuro di ricordare bene?

BATTISTA, *Segretario particolare del Ministro del commercio con l'estero.* Credo di sì.

LABRIOLA. Quindi, abbiamo saputo dal dottor Battista che non ha parlato altri che con il senatore Formica, fuori che col suo ministro, naturalmente. Il 12 di luglio lei incontrava il senatore Formica e questi, secondo la sua versione, ha fatto insinuazioni e minacce: insinuazioni sulla natura delle pressioni e minacce per il fatto che sarebbe andato in Parlamento.

BATTISTA, *Segretario particolare del Ministro del commercio con l'estero.* Minacce nei confronti del ministro...

LABRIOLA. Certo, non nei suoi confronti, anche perché siete rimasti buoni amici o non vedo come si possa minacciare un amico.

Il 14 luglio lei torna dal senatore Formica per porre in essere un atto di collaborazione da parte del ministro. Tra il 12

e il 14 luglio lei non ha riferito al ministro Stammati delle minacce del senatore Formica ?

BATTISTA, *Segretario particolare del Ministro del commercio con l'estero*. Le minacce non avvennero il 12 luglio ma il 23.

LABRIOLA. Ma il 12 di luglio ci furono le insinuazioni ?

BATTISTA, *Segretario particolare del Ministro del commercio con l'estero*. No.

LABRIOLA. Cosa avvenne esattamente il 12 luglio ?

BATTISTA, *Segretario particolare del Ministro del commercio con l'estero*. Il 12 di luglio ci fu un incontro con il senatore Formica alle ore 19...

LABRIOLA. No, lei ha detto il 12 luglio alle ore 9 ?

BATTISTA, *Segretario particolare del Ministro del commercio con l'estero*. No, alle ore 19; non so se ho detto male io o ha capito male lei.

LABRIOLA. Certamente ho capito male io.

PRESIDENTE. Per quanto ricordo ha detto alle ore 19 del 12 luglio.

BATTISTA, *Segretario particolare del Ministro del commercio con l'estero*. In quella sede mi chiese notizie su questa pratica... l'umeggiava le sue preoccupazioni, a nome del segretario del suo partito, pregandomi di informare il ministro Stammati di stare molto attento perché si trattava di una pratica molto delicata e molto pericolosa.

LABRIOLA. Cosa che lei ha fatto ?

BATTISTA, *Segretario particolare del Ministro del commercio con l'estero*. Il

ministro Stammati, siccome l'aveva già saputo dal senatore Formica in quanto aveva ricevuto una telefonata...

LABRIOLA. Un momento, vorrei riassumere la domanda. Il senatore Formica, che è un suo buon amico - e la sua amicizia risale ad una data precedente - la invita ad andare nel suo ufficio, le fa presente le sue preoccupazioni su una questione di estrema delicatezza chiedendole espressamente di farle presenti al ministro. Lei questo ha detto. Le domando: lei queste cose le ha fatte presenti al ministro ?

BATTISTA, *Segretario particolare del Ministro del commercio con l'estero*. Non le ho fatte presenti al ministro in quanto il ministro già le conosceva, dato che aveva ricevuto dal senatore Formica una telefonata in questo senso.

LABRIOLA. La ringrazio.

PRESIDENTE. Vorrei fare una domanda anch'io su questo punto. Il senatore Formica la pregò di parlarne con il ministro ?

BATTISTA, *Segretario particolare del Ministro del commercio con l'estero*. No.

LABRIOLA. No, questo lo aveva detto; posso sbagliare a proposito di orario tra le 9 e le 19, ma, ripeto, questo l'ha detto. Ha detto: mi ha pregato di farlo presente al ministro !

BATTISTA, *Segretario particolare del Ministro del commercio con l'estero*. Non è così e se l'ho detto forse mi sono sbagliato...

PRESIDENTE. A me pare che non lo abbia detto, comunque verificheremo la cosa nel resoconto stenografico.

LABRIOLA. Assolutamente, l'ha detto, l'abbiamo sentito tutti e dopo lo vedremo.

BATTISTA, *Segretario particolare del Ministro del commercio con l'estero*. Il ministro era a conoscenza delle preoccupazioni del senatore Formica.

LABRIOLA. Non è questo che le chiedo nella mia domanda. Del resto lei ha già risposto.

PRESIDENTE. Per chiarezza del resoconto stenografico, poiché si sono alquanto accavallate le domande e le risposte, pregherei che venga riformulata dall'onorevole Labriola la domanda, nonché la risposta da parte del dottor Battista.

LABRIOLA. Ripeto. Ho chiesto al dottor Battista: il senatore Formica, suo buon amico e non di recente data, lo convoca al solo scopo di fargli presente le sue preoccupazioni...

BATTISTA, *Segretario particolare del Ministro del commercio con l'estero*. Io gli ho parlato di problemi di politica in generale e dell'incarico che l'onorevole Craxi aveva avuto da poco.

LABRIOLA. Nonché nel modo di formare il nuovo Governo, suppongo?

BATTISTA, *Segretario particolare del Ministro del commercio con l'estero*. No, questo no di certo.

LABRIOLA. Il senatore Formica, dunque, le dice: «io ho queste preoccupazioni su tale affare, ti prego di rappresentarle al ministro Stammati anche a nome del segretario del partito» (questo ho sentito dal dottor Battista). Successivamente ho chiesto al dottor Battista: lei ha riferito, secondo la richiesta espressa da un suo amico di non recente data, queste preoccupazioni al ministro nel momento in cui parlava anche a nome del presidente incaricato di formare il nuovo Governo? Mi sembra che il dottor Battista ha risposto prima di sì, poi di no.

BATTISTA, *Segretario particolare del Ministro del commercio con l'estero*. Non ho riferito al ministro Stammati

anche perché il ministro conosceva benissimo perché...

LABRIOLA. Va bene così, il perché non glielo ho chiesto. Mi basta sapere che lei non ha riferito al ministro.

PRESIDENTE. Io ho chiesto, invece, se in effetti il senatore Formica l'aveva pregato di riferire. Mi pare che abbia risposto di no; poi vedremo sul resoconto stenografico se c'è o no una contraddizione.

LABRIOLA. Mi permetta, signor Presidente, di fare una considerazione brevissima. È del tutto secondario il fatto che l'avesse detto o meno espressamente al ministro... se certe cose vengono dette al segretario di un ministro è chiaro che questo viene fatto perché le riferisca al ministro! Altrimenti, la volta prossima chiamo il portinaio per saperlo!

PRESIDENTE. Poiché non vi sono altre domande ringrazio il dottor Battista per essere intervenuto a questa audizione.

(Il dottor Battista esce dall'Aula).

(Viene introdotto in Aula il dottor Davoli, funzionario del Gabinetto del Ministro del commercio con l'estero).

Suspendo brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 13,40, è ripresa alle 14,10.

PRESIDENTE. Ringraziamo per la sua presenza il dottor Davoli che abbiamo invitato ritenendo che possa fornire elementi utili alla nostra indagine conoscitiva. Il dottor Davoli risponderà alle domande che verranno poste come riterrà, non essendo giuridicamente obbligato a farlo. Ci dirà quindi quello che potrà riferire, tenendo presenti le ragioni di riserbo o comunque particolari altre ragioni, che possano indurlo a limitare le sue risposte. Naturalmente la Commissione sarà grata al dottor Davoli della maggiore possibile collaborazione e apprezzerà il modo in cui egli risponderà.

CRIVELLINI. La mia prima domanda riguarda il ruolo del dottor Davoli, che ha incuriosito tutti. Abbiamo appreso infatti che egli collabora o comunque fa parte del Gabinetto del ministro del commercio con l'estero, mentre ci sembra, in pratica e in maniera più strutturale, inserito nell'organico della Rizzoli. Innanzitutto occorre, avendo appreso ciò, un chiarimento per sapere come è possibile un fatto di questo tipo, che sembra, se non altro a prima vista...

PRESIDENTE. La Commissione ha chiarito la questione dal punto di vista formale essendo stato acquisito agli atti il decreto di costituzione del gabinetto del ministro, nel quale decreto è incluso il nome del dottor Davoli con la citazione della normativa, in applicazione della quale ciò è avvenuto. Il decreto in questione è agli atti, nel solito *dossier*, che l'onorevole Crivellini può leggere in qualsiasi momento. Ad ogni modo, il dottor Davoli potrà confermare queste notizie.

CRIVELLINI. La seconda domanda riguarda la riunione, di cui abbiamo appreso dal dottor Di Donna e di cui abbiamo avuto conferma questa mattina dal dottor Battista, avvenuta fra il dottor Di Donna e il dottor Sarchi da una parte e lei con il dottor Battista dall'altra. La data della riunione non è chiara. Il dottor Di Donna aveva parlato inizialmente del giorno 7, questa mattina abbiamo sentito parlare del 10...

DAVOLI, *Funzionario del Gabinetto del Ministro del commercio con l'estero*. Non è neanche il 10: la riunione si è tenuta il 9.

CRIVELLINI. Dovrebbe quindi fornirci qualche elemento su quella riunione, nella quale, secondo le dichiarazioni del dottor Di Donna, sarebbe stata presentata la domanda.

DAVOLI, *Funzionario del Gabinetto del Ministro del commercio con l'estero*. Sul primo argomento sollevato dall'onore-

vole Crivellini, in ordine ai due aspetti della mia posizione di dirigente del gruppo Rizzoli e di componente della segreteria del ministro del commercio con l'estero, debbo dire che per quanto riguarda l'aspetto formale e giuridico già il Presidente della Commissione ha comunicato che il capo di Gabinetto del Ministero del commercio estero ha trasmesso alla Commissione gli atti opportuni e necessari. Nel momento in cui mi sono presentato al ministero del commercio con l'estero, mi è stato sottoposto un modulo nel quale, oltre agli elementi anagrafici, si chiedeva la mia attività professionale e se richiedo gli assegni familiari e l'assistenza previdenziale. Io ho dichiarato i miei dati anagrafici per l'identificazione giuridica, così come ho dichiarato la mia posizione all'interno dell'azienda e ho escluso di voler godere degli assegni familiari e della assistenza dell'ENPAS, in quanto già godevo dell'assistenza dell'Istituto di previdenza dei dirigenti di azienda.

CRIVELLINI. Ciò significa che lei attualmente continua un rapporto di lavoro o di consulenza con la Rizzoli?

DAVOLI, *Funzionario del Gabinetto del Ministro del commercio con l'estero*. Io rimango in organico a tutti gli effetti retributivi, assistenziali e previdenziali, con la Rizzoli.

CRIVELLINI. Quindi lei continua a svolgere degli incarichi con la Rizzoli, anche se meno frequentemente di prima?

DAVOLI, *Funzionario del Gabinetto del Ministro del commercio con l'estero*. La documentazione, cui facevo prima riferimento, rilasciata sotto la mia responsabilità, insieme con il decreto è stata mandata alla Corte dei Conti per la registrazione del decreto. La registrazione avvenuta dimostra che la documentazione cartellare è sufficiente per registrare il decreto e quindi... Il mio inserimento nel Gabinetto è come consulente tecnico del ministro ed è chiaro che l'assorbimento di attività all'interno del Ministero è tale da non consentirmi di svolgere altre attività.

CRIVELLINI. Scusi, ma sono molto stanco e forse non colgo alcune cose che lei dice. Il fatto che lei dica che il tipo di lavoro, l'impegno al Ministero non le consentano di fare altre cose alla Rizzoli è un fatto che lei constata normalmente o è un fatto giuridico? Si tratta, infatti, di cose diverse.

DAVOLI, *Funzionario del Gabinetto del Ministro del commercio con l'estero.* È uno stato di fatto, non può essere uno stato *de iure*, in quanto, se ci fosse un fatto giuridico, ci sarebbe incompatibilità formale.

CRIVELLINI. No, adesso le spiego: io prima insegnavo all'università, adesso non insegno più perché ho preso un periodo di aspettativa.

DAVOLI, *Funzionario del Gabinetto del Ministro del commercio con l'estero.* Ma lei, se non erro, ha una specifica disposizione legislativa che non glielo consente, cioè lei ha un rapporto con la pubblica amministrazione ed ora è parlamentare. Se si fosse comportato diversamente in base alle norme sulla incompatibilità...

CRIVELLINI. No, no, io potrei svolgere le attività, ma penso che, in questo modo, farei male il professore, per cui ho compiuto una scelta. Vorrei sapere nel suo caso, invece, quale sia la situazione dal punto di vista giuridico.

DAVOLI, *Funzionario del Gabinetto del Ministro del commercio con l'estero.* Infatti, dal punto di vista giuridico, mi sembra che la registrazione della Corte dei conti...

CRIVELLINI. Cioè, supponiamo che lei domani mattina al Ministero del commercio estero non abbia niente da fare; a quel punto, può andare alla Rizzoli a lavorare? Questa è la mia domanda.

DAVOLI, *Funzionario del Gabinetto del Ministro del commercio con l'estero.* Se il mio datore di lavoro mi dice che

domani debbo rientrare, io ovviamente rientro.

CRIVELLINI, Sì, ma sono cose diverse: io intendevo dire se lei può rientrare per 24 ore, può ritornare al Ministero e così via.

DAVOLI, *Funzionario del Gabinetto del Ministro del commercio con l'estero.* Nel momento in cui ho lasciato di fatto l'attività alla Rizzoli non ero a capo di una struttura, ero a capo di un'attività che si stava organizzando. Questo mi ha consentito, nel momento della formazione del Governo e quindi del prevedibilissimo scioglimento delle Camere, di essere libero dall'impegno che stavo svolgendo in quel momento, cioè il coordinamento legislativo, per conto della società capogruppo, la Rizzoli editore, per tutte le aziende del gruppo. L'ultimo lavoro che ho svolto nell'ambito di quella attività risale al gennaio 1979 e riguarda la legge sulla ristrutturazione finanziaria delle aziende. Quindi io avevo esaurito in quel momento la mia funzione nell'ambito della Rizzoli. È sopravvenuta la richiesta del ministro Stammati di collaborare con lui ed io ho chiesto al gruppo di poterlo fare. Non ho più avuto possibilità né necessità di sedere alla mia scrivania, se mi consentite l'espressione, come fatto sia emblematico, sia di fatto, nel corso della...

CRIVELLINI. Sì, ma, volendo, domani mattina, giuridicamente, lei potrebbe farlo ed al pomeriggio potrebbe sedersi alla scrivania del Ministero. Dal punto di vista giuridico credo che sia così.

DAVOLI, *Funzionario del Gabinetto del Ministro del commercio con l'estero.* Certo, dal punto di vista giuridico è così.

Per quanto concerne la seconda domanda, lei mi ha chiesto - sintetizzo più per me che per lei, onorevole Crivellini - quando avvenne la riunione alla quale partecipai io insieme con i dottori Di Donna, Sarchi e Battista e quali furono i contenuti di essa. La riunione avvenne lu-

nedì 9 luglio alle 9 e 30 nel mio ufficio. Noi discutemmo e ragionammo sulla struttura del rifornimento dall'Arabia Saudita verso l'Italia e quindi facendo delle ipotesi sulla struttura di autorizzazione da richiedere. Di fronte ad una richiesta dell'ENI, per conto dell'AGIP, in cui si chiedeva di poter importare per il semestre 1979 diciotto milioni di barili, 36 milioni nel 1980 e 36 nel 1981, non si poteva fornire un'indicazione sia pure parametrica di quanto sarebbe stato l'onere finanziario, o, per essere più precisi, valutario, rispetto a questa fornitura.

Per tale ragione un'autorizzazione che si presentava in questi termini, si presentava come un'autorizzazione che diventava globale per la quantità ed inesauribile fino al 31 dicembre del 1981. Poiché preoccupazione ed orientamento politico del ministro Stammati sono quelli di avere invece la possibilità di identificare per qualsiasi tipo di autorizzazione, che egli firma nella sua discrezionalità, la quantità di impegno e di onere valutario che si ripercuote sulla nostra bilancia dei pagamenti, facemmo presente al dottor Di Donna, con un ragionamento contestuale, che era bene trovare degli elementi che potessero per lo meno parametricamente darci l'indicazione dell'impegno del deflusso valutario. A questo punto, loro ci dissero che il prezzo poteva essere rivisto. Tutto lasciava ritenere allora che la curva dei prezzi sarebbe stata ascensionale ed a maggior ragione, quindi, non si poteva sapere, non si poteva neanche indicare e neanche ipotizzare quale sarebbe stato, nel corso di due anni e mezzo, lo *shock* sulla nostra riserva valutaria di questo provvedimento.

Ragionando, facemmo quindi il discorso seguente: a questo momento, nel contratto c'è scritto che la fornitura è di 18 dollari a barile più il 7 per cento per la provvigione, costo 19,2. Loro però ci dissero che questo poteva subire variazioni e, siccome tutto lasciava ipotizzare che tale variazione potesse verificarsi in salita, noi abbiamo ritenuto che fosse neces-

sario indicare elementi più propri. Tali elementi furono concepiti nel modo seguente: quando noi ponemmo il problema di quale rapporto risultasse comparando quel prezzo al barile più il 7 per cento al prezzo di mercato, nella stessa area geografica e per lo stesso tipo di greggio, ci venne risposto che quel prezzo al barile era inferiore al prezzo di mercato per quel tipo di greggio. Allora, domandammo ovviamente quale era questo prezzo di mercato in quell'area geografica per quel tipo di greggio e ci fu risposto che oscillava tra i 22 e i 23 dollari. Concordammo sul fatto di dire che, poiché 18 dollari era scritto nel contratto e quindi il 7 per cento corrispondeva ad una certa cifra, cioè 1,26 dollari a barile, l'autorizzazione che poteva essere rilasciata era un'autorizzazione la quale consentisse eventualmente al ministro del commercio con l'estero, in qualsiasi momento storico nell'arco dei prossimi due anni e mezzo, di rivedere la congruità del prezzo e la possibilità dell'esborso valutario. Fu quindi individuato quel tetto di 4 milioni e mezzo mensili, che era pari al costo del greggio più il 7 per cento di provvigione, cioè pari a 22,9 dollari a barile; una cifra che era pari al costo del greggio in quel momento, su quel mercato, per quel tipo di greggio.

In sostanza, questa che poi è stata definita la « forcella » rispondeva alla *ratio* che, contrariamente all'ipotesi di autorizzazione presentata dal dottor Di Donna (che era basata sulla quantità e comunque non più rivedibile nel tempo dei successivi due anni e mezzo) poneva la possibilità, o per essere più precisi, la probabilità, che, nel caso in cui il prezzo più la provvigione fosse salito al di sopra di 22,9 dollari, l'AGIP, anzi l'ENI per conto dell'AGIP, per essere più esatti, avrebbero dovuto richiedere una nuova autorizzazione. I dirigenti dell'ENI hanno concordato su questa posizione, sono ritornati nei loro uffici e, poi, per le vie normali, cioè senza che l'ufficio di segreteria del ministro potesse vederla, hanno presentato la richiesta di autorizzazione. Ovviamente riferii al ministro di questo

discorso, e questo è ciò che avvenne nella riunione del 9 luglio.

Nella stessa riunione esaminammo ancora un altro aspetto: ci fu chiesto dai dirigenti dell'ENI che la pratica fosse trattata con riservatezza, al che abbiamo risposto che per noi non era una pratica riservata secondo le regole della pubblica amministrazione.

GAMBOLATO. Vorrei che risultasse con chiarezza che i dirigenti dell'ENI chiesero, in quella riunione, che la pratica fosse considerata riservata.

PRESIDENTE. Certo, onorevole Gambolato, risulterà dallo stenografico.

DAVOLI, *Funzionario del Gabinetto del Ministro del commercio con l'estero*. Allora noi facemmo presente che loro chiedevano la riservatezza e che quindi la pratica sarebbe stata trattata con riservatezza. I parlamentari sanno che cosa significa la riservatezza nell'ambito del ministero, vuol dire che la protocollatura avviene direttamente da parte della direzione generale e non passa per il Gabinetto.

GAMBOLATO. Chi era presente a quella riunione, doveva tener conto di tale richiesta?

DAVOLI, *Funzionario del Gabinetto del Ministro del commercio con l'estero*. Non necessariamente. Si tratta di una procedura seguita nei ministeri (in particolare nel ministero del commercio con lo estero, che ho avuto modo di conoscere). Quando si tratta di materiale strategico e di cose del genere, c'è un ufficio denominato ufficio affari riservati il cui responsabile porta direttamente alla firma del ministro la pratica, che viene firmata davanti a lui. Si tratta pertanto di una riservatezza di carattere amministrativo.

CARANDINI. Però il ministro non era di questo avviso, perché in calce all'autorizzazione rilasciata il 18 luglio c'è scritto: « Nello svolgimento di tali operazioni co-

desto ufficio vorrà adottare le opportune cautele che la natura "riservata" della pratica comporta ».

DAVOLI, *Funzionario del Gabinetto del Ministro del commercio con l'estero*. Non era di questo avviso in che senso, mi scusi?

GAMBOLATO. Nel caso in cui si tratta di pratiche che riguardano materiale strategico, c'è un ufficio particolare che le dovrebbe trattare?

DAVOLI, *Funzionario del Gabinetto del Ministro del commercio con l'estero*. Nel caso che si tratti di una pratica riservata presentata con questa dizione dall'azienda alla direzione generale delle valute, la protocollatura avviene a livello di direzione generale delle valute. La stampigliatura « riservata » è stata scritta dallo ENI quando il 10 luglio ha presentato la pratica.

CRIVELLINI. La cosa che mi sembra strana è che mentre la pratica alla firma può essere portata da una sola persona, gli altri sono autorizzati a considerarla riservata soltanto dal punto di vista burocratico, e quindi al limite possono...

DAVOLI, *Funzionario del gabinetto del Ministro del commercio con l'estero*. Io non ho sostenuto questa tesi, ho spiegato qual è la procedura all'interno del ministero.

CRIVELLINI. La domanda del collega Gambolato, in sostanza, voleva appurare se la pratica era da considerare riservata soltanto dal punto di vista burocratico-amministrativo, oppure anche in altro senso.

DAVOLI, *Funzionario del gabinetto del Ministro del commercio con l'estero*. Fino al momento in cui non è arrivata l'autorizzazione formale con sopra scritto « riservata », la pratica non poteva essere considerata tale perché non c'era

nessuna ragione. Né noi, nella riunione del 9, abbiamo esaminato l'autorizzazione in quanto tale.

CRIVELLINI. È in quella riunione, se ho ben compreso, che è venuta fuori la richiesta di riservatezza.

DAVOLI, *Funzionario del gabinetto del Ministro del commercio con l'estero.* Certo. Se lei mi consente, questo riguardava gli uffici. Il dottor Di Donna osservò anche che la riservatezza di questa pratica in fondo era relativa, perché la domanda è diretta al Ministero del commercio con l'estero, mentre l'autorizzazione è richiesta all'Ufficio italiano cambi, e quando le banche agenti avrebbero richiesto all'Ufficio italiano cambi di poter operare per l'esportazione della valuta, in quel momento il problema della riservatezza all'interno del ministero sarebbe saltato, per cui la riservatezza sarebbe durata per un periodo di tempo molto breve. Io concordai con questa osservazione e risposi che, dal momento che erano loro a chiedere la riservatezza, la cosa non ci riguardava, mentre, per quanto di nostra competenza, se loro formalmente chiedevano la riservatezza della pratica, la direzione generale delle valute si sarebbe comportata secondo la prassi burocratica.

Come da quanto ho detto si può capire, spero di essere stato chiaro, che si è trattato di un discorso ipotetico, e non di un esame su di un testo scritto e firmato.

LABRIOLA. Dottor Davoli, io avrei dovuto farle alcune domande ma lei è stato, con una lealtà apprezzabilissima, così chiaro nella risposta data all'onorevole Crivellini - e Dio sa se questa mattina noi abbiamo piacere di respirare aria pura e chiara - che non posso che considerarmi soddisfatto per la prima parte delle domande circa i fatti. Vorrei ora sapere da lei quanto segue, sempre sulla questione della autorizzazione: il ministro incaricò lei di assistere in termini oggettivi in una procedura di autorizzazione re-

lativa ad un contratto, un ente di Stato: quindi non era un privato che veniva assistito bensì la pubblica amministrazione, sia pure in modo indiretto, per una fornitura di greggio di estremo interesse per il paese, almeno così si presentava. Questo implicava una particolare cura nel prevedere difetti della domanda di autorizzazione. Infatti lei lealmente ha detto che la parte decisiva della domanda di autorizzazione fu discussa nella riunione tenuta a quattro il giorno 9 luglio: su questo giorno c'è qualche incertezza, può darsi che stabilire il giorno esatto sia secondario ma per il momento nulla appare irrilevante, comunque nel suo ufficio probabilmente ci saranno tracce burocratiche di questo incontro.

DAVOLI, *Funzionario del gabinetto del Ministro del commercio con l'estero.* C'è la mia agenda.

LABRIOLA. Perfetto, e quella evidentemente fa fede. In questa riunione furono esaminati gli aspetti salienti perché prevedibilmente non si incorresse nel rischio di difetti amministrativi e lei ci ha confermato quanto ha detto il dottor Sarchi, o meglio uno dei profili indicati, quello della flessibilità del tetto che costituì preoccupazione del ministero...

DAVOLI, *Funzionario del Gabinetto del Ministro del commercio con l'estero.* Esatto.

LABRIOLA. ...non dell'ENI, che non aveva queste preoccupazioni non essendo organo vigilante, organo a tutela amministrativa. L'altro profilo, però, riferitoci dal dottor Sarchi è quello della nazionalità non italiana del mediatore: quindi anche la figura del mediatore, se non altro sotto il profilo della cittadinanza, emerge in queste preoccupazioni preventive. Vorrei sapere, questa è la prima domanda che le faccio, in quali termini fu affrontata la questione della cittadinanza.

DAVOLI, *Funzionario del Gabinetto del Ministro del commercio con l'estero.*

Se me lo consente, non è per amore formale di semantica ma lei ha detto che ho avuto l'incarico di assistere ad una procedura di autorizzazione. Credevo di aver detto con molta chiarezza di non essere stato incaricato di assistere ad una procedura di autorizzazione ma di vedere in termini operativi, prima che la richiesta di autorizzazione fosse presentata, quale potesse essere.

LABRIOLA. Non c'è contraddizione, glielo assicuro.

DAVOLI, *Funzionario del Gabinetto del Ministro del commercio con l'estero*. Volevo precisare dal momento che lei mi ha dato atto della mia lealtà.

LABRIOLA. Intendevo dire proprio questo, non volevo affatto intendere o far intendere che lei fosse stato incaricato di inserirsi nel procedimento. Credo di aver capito che si è trattato di una decisione correttissima del ministro a questo punto della vicenda. Essendo il contratto rilevante dal punto di vista del Governo nell'interesse nazionale è chiaro che il ministro si sia preoccupato che il provvedimento potesse essere spedito e positivo e abbia pregato uno dei migliori collaboratori di cui dispone di illustrare preventivamente ai dirigenti dell'ENI la via giusta.

DAVOLI, *Funzionario del Gabinetto del Ministro del commercio con l'estero*. In termini pratici e operativi è così, affinché non ci fossero lettere interlocutorie.

LABRIOLA. È in questo senso che ho inteso l'assistenza. Ora vorrei che parlasse di questo fatto della cittadinanza.

DAVOLI, *Funzionario del Gabinetto del Ministro del commercio con l'estero*. Questo problema della nazionalità del mediatore...

LABRIOLA. Della cittadinanza, mi perdoni.

DAVOLI, *Funzionario del Gabinetto del Ministro del commercio con l'estero*. ...è stato un argomento con il quale ragionando con il dirigente delle valute e non avendo noi indicazione del mediatore o indicazione della società in quella riunione del 9 luglio...

LABRIOLA. Nella riunione del 9 non ci fu nessuna indicazione del mediatore, del suo nome, della sua cittadinanza?

DAVOLI, *Funzionario del Gabinetto del Ministro del commercio con l'estero*. E della società.

LABRIOLA. Questo è di estrema importanza: lei ha dato un grandissimo aiuto all'accertamento dei fatti, anche perché il dato che emerge è di grande interesse. Non debbo più farle domande sotto questo profilo, perché non si affrontò la questione.

DAVOLI, *Funzionario del Gabinetto del Ministro del commercio con l'estero*. Devo precisare un particolare. Successivamente, parlandone, feci una telefonata al dottor Sarchi, nella stessa giornata del 9 luglio, pregando di inserire - se lo ritenevano opportuno, ma noi comunque lo avremmo richiesto - una dizione che escludesse interessi italiani di qualsiasi genere nella società che loro avrebbero indicato nella domanda, che noi non avevamo visto.

LABRIOLA. Il che è diverso.

DAVOLI, *Funzionario del Gabinetto del Ministro del commercio con l'estero*. Esatto.

LABRIOLA. Vengo alla domanda successiva. Poiché lei è tra gli assistenti che, sotto il profilo tecnico, meglio sostengono l'azione del ministro, non le sembra che, non lei, ma il ministro stesso avrebbe dovuto accertare due cose? La prima è non tanto la nazionalità del mediatore, perché sotto il profilo strettamente amministrativo questo è un dato irrilevante, ma la sua identità.

La seconda, ai fini di una corretta concessione dell'autorizzazione, l'effettiva opera di mediazione svolta. Perché, in caso contrario, il Ministero del commercio con l'estero avrebbe corso o avrebbe fatto correre il rischio, al Governo e al paese, di autorizzare, attraverso contratti simulati, esportazione di capitali e di valuta in barba a tutte le leggi che il Parlamento si affanna ad approvare, sotto la guida dei tecnici e del Governo.

DAVOLI, *Funzionario del Gabinetto del Ministro del commercio con l'estero*. La ringrazio anche dell'ironia di questa ultima frase. Ritengo che questa parte ed elementi più specifici dell'autorizzazione fossero di competenza della Direzione generale valute.

LABRIOLA. Non mi sono spiegato bene.

DAVOLI, *Funzionario del Gabinetto del Ministro del commercio con l'estero*. Lei mi ha fatto una domanda molto precisa: gliela riassumo per vedere se ho capito bene.

LABRIOLA. Mi sono spiegato male, dottor Davoli. Non le ho chiesto - perché è un punto che ho deciso di abbandonare a livello di domande - se lei si ritenesse o meno competente a porre la questione; le ho chiesto se, dal suo punto di vista, essendo assistente del ministro, essendo membro autorevole della segreteria tecnica del ministro stesso, lei non ritiene che il Ministero - non il Gabinetto del ministro - ma l'organo Ministero - la sezione amministrativa del Governo competente in materia di commercio con l'estero, per essere ancora più precisi - sia interessata, abbia il dovere, l'obbligo di accertare questo duplice profilo quando concede l'autorizzazione: identità del mediatore e l'effettivo, l'avvenuto svolgimento di una opera di mediazione, al fine di evitare i rischi di una illecita esportazione di valuta attraverso la concessione di autorizzazioni per contratti simulati di mediazione.

DAVOLI, *Funzionario del Gabinetto del Ministro del commercio con l'estero*. Ono-

revole Labriola, lei mi chiede una cosa molto precisa che riguarda parecchie norme e sulla quale occorre riflettere per dare una risposta puntuale, nel senso della responsabilità che in questo momento compete a lei, come parlamentare, e a me come « audiendo » in questa indagine conoscitiva. Lei sa che, da questo punto di vista, la giurisprudenza è abbastanza complessa; anche recentemente la Corte di cassazione ha emanato una norma per la quale, sotto questo profilo, la banca agente di banca pubblica ed è considerata sportello della Banca d'Italia.

Quindi, come lei vede, ci sono una serie di operazioni, di riflessioni che in questo momento - mi perdoni - non può chiedere a me, ma penso che più direttamente possa chiederlo al ministro Stamatì perché nella mia funzione... evidentemente non mi sono occupato in termini di definizione, perché nei miei compiti non ci sono quelli di definire le determinazioni, ma quello, casomai, di coordinare gli elementi perché il ministro le determini. Mi creda, non è un atteggiamento di reticenza...

LABRIOLA. No, assolutamente.

DAVOLI, *Funzionario del Gabinetto del Ministro del commercio con l'estero*. ...ma è una impossibilità logica, mentale e, se mi consente, intellettuale.

LABRIOLA. Non insisto nemmeno.

DAVOLI, *Funzionario del Gabinetto del Ministro del commercio con l'estero*. La ringrazio, onorevole Labriola.

LABRIOLA. Desidero porle un'altra domanda: il dottor Sarchi, quando abbiamo chiesto della sua prestazione amministrativa, come collaboratore del ministro, per la vicenda PETROMIN-AGIP, e notizie dei contatti avuti con lei, con il suo ufficio, ci ha non solo confermato questi contatti, anche se credo di ricordare che il dottor Sarchi non abbia parlato di questa riunione (sono fatti di memoria, e quindi secondari), ma ha detto che ci sono stati

questi contatti, non solo in questa occasione, ma anche almeno in altre due occasioni importanti. Ci vorrebbe dire, se lo ricorda, quali sono state queste due occasioni?

DAVOLI, *Funzionario del Gabinetto del Ministro del commercio con l'estero*. Certo. Sono stati due viaggi che abbiamo fatto, sempre per il problema dell'approvvigionamento energetico, successivi all'autorizzazione del 18 luglio: siccome in quel momento, come ora, in maniera particolare ed aggravata, il problema dell'approvvigionamento è quello che è, ci siamo scambiate le nostre opinioni a Bagdad e ad Algeri parlando se questo contratto era scattato, se erano arrivate le prime navi, e cose di questo genere. Voglio dire che si è trattato di una conversazione di questo tipo.

LABRIOLA. No, il dottor Sarchi, per la verità (questa era la mia domanda), non è che ci ha detto di aver parlato con lei ad Algeri o a Bagdad di questo contratto. Ci ha detto: abbiamo avuto occasione di scambi di vedute, ma su questioni di carattere amministrativo, sia per il contratto ENI-PETROMIN sia almeno in altre due occasioni, cioè di altre due vicende relative ai rapporti di commercio con l'estero dell'ENI.

DAVOLI, *Funzionario del Gabinetto del Ministro del commercio con l'estero*. Sempre relativamente al contratto ENI-PETROMIN?

LABRIOLA. No, il dottor Sarchi, se ricordo bene, non ha detto con riferimento al contratto ENI-PETROMIN, ma ad altre fattispecie.

DAVOLI, *Funzionario del Gabinetto del Ministro del commercio con l'estero*. Ho parlato con il dottor Sarchi in varie occasioni perché, nello studiare la situazione dell'approvvigionamento, e quindi, dal punto di vista anche del professor Stammati, lo shock sulla bilancia valutaria, avevo bisogno di elementi di studio dell'ENI, co-

me ho avuto bisogno di elementi di studio dell'Unione petrolifera, eccetera. Cioè, personalmente, cercai una persona, un dirigente dell'ENI che potesse darci questi elementi di consultazione e di elaborazione fatti da loro, ma che poi noi avremmo rielaborato secondo i nostri criteri. Quindi, mi fu indicato il dottor Sarchi, che conobbi soltanto in occasione di questa funzione, e - diciamo così - se avevo bisogno di una cosa all'interno dell'ENI, mi rivolgevo al dottor Sarchi; poi lui cortesemente, se competeva al suo ufficio, mi mandava gli elementi, se non competeva al suo ufficio, se li faceva preparare da altri uffici e me li mandava.

LABRIOLA. Senta, dottor Davoli, le vorrei chiedere un paio di cose e poi ho finito. La prima è questa: può dirci con esattezza quando ha inizio la sua opera presso il ministero del commercio con l'estero?

DAVOLI, *Funzionario del Gabinetto del Ministro del commercio con l'estero*. Il 21 marzo del 1979, quando il ministro Stammati si è insediato, ed è riferito anche nella data del decreto.

LABRIOLA. Non l'ho ancora letto. È arrivato, ma non ho avuto ancora occasione di leggerlo: questo spiega la mia domanda. Quali erano le sue funzioni, qual è il suo grado alla Rizzoli?

DAVOLI, *Funzionario del Gabinetto del Ministro del commercio con l'estero*. Il grado di dirigente è un grado di dirigente di ordine generale; nell'ambito delle qualifiche funzionali avevo avuto l'incarico di dirigere, di organizzare, di coordinare l'attività legislativa. Per attività legislativa bisogna intendere non l'attività nel momento del processo legislativo, ma nel momento...

LABRIOLA. Nella promozione del processo legislativo.

DAVOLI, *Funzionario del Gabinetto del Ministro del commercio con l'estero*. No,

nel momento in cui esso era avvenuto, cioè quale poteva essere il comportamento delle aziende una volta che la legislazione era in essere.

LABRIOLA. Siccome lei prima ha parlato del suo ultimo compito svolto, che era per la ristrutturazione...

DAVOLI, *Funzionario del Gabinetto del Ministro del commercio con l'estero*. ...la ristrutturazione finanziaria delle aziende. Allora, ho studiato quel materiale, la legge, gli orientamenti dati dal Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio e le disposizioni attuative, in pratica, emanate dalla Banca d'Italia. Questo per consentire ai dirigenti delle nostre aziende di vedere quali erano le possibilità...

LABRIOLA. Le opportunità offerte dalla legge.

DAVOLI, *Funzionario del Gabinetto del Ministro del commercio con l'estero*. ...e quindi anche le procedure.

MACCIOTTA. Proseguendo in questa questione che adesso poneva l'onorevole Labriola, per comprendere anche sulla base di quali competenze lei sia stato chiamato, in sostanza, al Gabinetto del Ministero del commercio con l'estero, le chiederei, dottor Davoli, se vuole essere più preciso, per comprendere esattamente il tipo di incarichi che ha nell'ambito del Gabinetto del ministro.

DAVOLI, *Funzionario del Gabinetto del Ministro del commercio con l'estero*. Io sono stato chiamato dal ministro Stammati a collaborare con lui soprattutto a causa di conoscenze familiari che risalgono a oltre 25 anni. L'origine di questa conoscenza familiare è determinata dal fatto che mio suocero era professore universitario e quindi collega del ministro Stammati.

GAMBOLATO. Io sono sfortunato perché sono figlio di operai.

DAVOLI, *Funzionario del Gabinetto del Ministro del commercio con l'estero*. Io sono rimasto orfano all'età di due mesi ed ho lavorato dal 27 aprile 1952.

GAMBOLATO. Dicevo dal punto di vista delle scelte familiari.

DAVOLI, *Funzionario del Gabinetto del Ministro del commercio con l'estero*. Lei per lo meno ce lo aveva un padre, io non ce lo avevo.

GAMBOLATO. Mi scusi tanto, io non volevo...

DAVOLI, *Funzionario del Gabinetto del Ministro del commercio con l'estero*. Per carità, onorevole Gambolato. Siccome lei mi voleva dire che io avevo un suocero professore universitario...

GAMBOLATO. Abbiamo assodato che le scelte familiari contano.

DAVOLI, *Funzionario del Gabinetto del Ministro del commercio con l'estero*. Questo vuol solo dimostrare che la benevolenza e l'amicizia del ministro Stammati possono essere consolidate. Io lo ringrazio della stima che lui mi attribuisce. Se poi vuol sapere cosa è successo nell'arco dal 1952 ad oggi nella mia vita professionale, non ho motivo di nascondere perché ho fatto varie esperienze, da quella giornalistica a quella di dirigente. Sono una persona che ha cercato di studiare, dove è stato possibile, e le mie competenze si dimostrano nei fatti, non sono propagandabili da me né apprezzabili da lei *a priori*.

MACCIOTTA. Questa è la sua prima esperienza di collaborazione con la pubblica amministrazione?

DAVOLI, *Funzionario del Gabinetto del Ministro del commercio con l'estero*. In maniera organica sì. Nel 1976, quando il professor Stammati era ministro del tesoro, mi chiese di collaborare e cominciai, sfortunatamente, con lo scrivergli

una commemorazione di Vanoni. Siccome sembrò che la cosa andasse abbastanza bene, dovetti un po' occuparmi di queste questioni, però in una posizione non organica, al Ministero del tesoro.

PRESIDENTE. Penso che su questo argomento possiamo concludere.

MACCIOTTA. Il dottor Davoli ha accennato prima al modulo che gli fu chiesto di compilare e che noi stessi, d'altra parte, compiliamo come pubblici dipendenti quando veniamo alla Camera dei deputati. Vorrei comprendere se, al di là degli oneri previdenziali, vi sono anche oneri diretti.

DAVOLI, Funzionario del Gabinetto del Ministro del commercio con l'estero. Sono 485 mila lire al mese di indennità di Gabinetto.

MACCIOTTA. No, no, volevo capire se rimane un rapporto retributivo con la Rizzoli.

DAVOLI, Funzionario del Gabinetto del Ministro del commercio con l'estero. In pieno. L'ho già detto, forse lei non c'era; e preciso che ho una indennità di Gabinetto di 485 mila lire.

MACCIOTTA. Mi sembrava esplicito dalla lettura del decreto, ma volevo che risultasse...

DAVOLI, Funzionario del Gabinetto del Ministro del commercio con l'estero. Lei sa che il contratto dei dirigenti di azienda è l'unico che prevede l'aspettativa. Soltanto nel 1974 abbiamo conquistato la giusta causa per il licenziamento.

MACCIOTTA. Il dottor Davoli ha ripetutamente accennato al fatto che i dirigenti dell'ENI chiesero una certa riservatezza nella trattazione di questa pratica. Mi immagino che già nel richiedere l'incontro avessero chiesto una certa riservatezza, anche se (è stato precisato dal dottor Davoli) non si trattava della vera

e propria trattazione dell'autorizzazione, bensì di una specie di istruttoria preliminare alla formulazione della domanda di autorizzazione. Io penso che nel momento stesso in cui i dirigenti dell'ENI hanno richiesto l'incontro, avessero già indicato l'esigenza di una certa riservatezza. Il dottor Davoli ci ha anche precisato che in casi di pratiche riservate di questo genere la competenza è della direzione generale delle valute.

DAVOLI, Funzionario del Gabinetto del Ministro del commercio con l'estero. O della direzione generale competente.

MACCIOTTA. In questo caso mi pare si trattasse della direzione generale delle valute. Vorrei sapere se non le sembrò singolare che in una situazione di questo genere, essendovi nel Gabinetto del ministro anche un funzionario che era e conservava un ruolo nella direzione generale delle valute, alla trattazione di questa pratica riservata questo dirigente non venisse chiamato?

DAVOLI, Funzionario del gabinetto del Ministro del commercio con l'estero. C'è una frase che cito a memoria dal resoconto stenografico dell'audizione del dottor Di Donna: « I due funzionari dissero che per quanto era loro possibile avrebbero fatto il più presto possibile. E comunque la pratica sarebbe stata esaminata dalla direzione generale delle valute ». Sono loro che hanno... perché quando noi abbiamo esaurito questa riunione chiarimmo molto precisamente che si trattava di un'opinione di orientamento politico per poter avere dei parametri di calcolo del deflusso valutario inerente questa operazione. Ma che comunque qualsiasi altro elemento...

LABRIOLA. Che cosa intende per orientamento politico?

DAVOLI, Funzionario di gabinetto del Ministro del commercio con l'estero. Orientamento politico significa poter calcolare quella famosa « forcilla » di cui parlavamo prima ed avere dei momenti...

LABRIOLA. Quindi, orientamento politico-previsionale.

DAVOLI, *Funzionario di gabinetto del Ministro del commercio con l'estero*. Certo: politico-previsionale. Facemmo, quindi, presente che tutti gli altri elementi tecnici, al di là di questo discorso erano di competenza della direzione generale delle valute e che, pertanto, sui tempi e su quello che succedeva all'interno della direzione generale delle valute noi non potevamo assumere responsabilità.

MACCIOTTA. Sì, ma io ho detto un'altra cosa.

DAVOLI, *Funzionario del gabinetto del Ministro del commercio con l'estero*. Lei mi ha chiesto se, a mio giudizio non sarebbe stata opportuna la presenza di un dirigente della direzione generale della valuta.

MACCIOTTA. Che, per di più, fa parte anche della segreteria del ministro; intendo riferirmi al dottor Sbardella, che conserva la qualifica di primo dirigente all'interno della direzione generale delle valute. Trattandosi di una pratica riservata che sarebbe diventata di competenza della direzione generale delle valute, in merito alla quale era presumibile dovesse esserci - anche per la riservatezza - un ristretto numero di dipendenti informati, non le sembrava opportuna la presenza di un tale dirigente?

DAVOLI, *Funzionario del gabinetto del Ministro del commercio con l'estero*. Se le rispondo con una controdomanda, ciò non significa che io desideri contrappormi a lei: si tratta soltanto di una controdomanda di carattere retorico, e per carità *absit iniuria verbis!* Siccome era una riunione di carattere operativo, nella quale bisognava vedere se le due ipotesi, se le due strutture mentali - mi consenta l'espressione - potessero incontrarsi, nel momento in cui fosse stato presente un dirigente della direzione generale delle valute e se fossero concordati degli elementi, non

avremmo già compromesso la libertà di valutazione nella direzione generale delle valute? La prego ancora di scusarmi per la controdomanda, ma gliela porgo con garbo.

MACCIOTTA. È già una risposta. Abbiamo appreso prima che, malgrado il carattere riservato, vi è stata poi una serie di comunicazioni *a latere*, di questa pratica, lei ha avuto occasione di parlarne con terzi al di fuori del Ministero.

DAVOLI, *Funzionario del gabinetto del Ministro del commercio con l'estero*. Di questa pratica si cominciò a parlare il 16 maggio dopo l'incontro dell'onorevole Andreotti. Quando ci furono le audizioni del 29 novembre e del 7 dicembre, eccetera, io...

LA MALFA. Forse intendeva dire il 16 giugno?

DAVOLI, *Funzionario del gabinetto del Ministro del commercio con l'estero*. Il 16 maggio è avvenuto l'incontro tra il Presidente del Consiglio onorevole Andreotti, ed il principe ereditario dell'Arabia Saudita.

LA MALFA. Mi scusi, credevo facesse riferimento ad un'altra circostanza.

DAVOLI, *Funzionario del gabinetto del Ministro del commercio con l'estero*. Poi apparve sul giornale la notizia che l'Arabia Saudita aveva aumentato la produzione. Se ne parlava come se ne sarebbe potuto parlare tra ciascuno di noi. Del contenuto dell'autorizzazione, io, ovviamente, il 18 luglio non sapevo nulla e, quindi, nell'imminenza - diciamo così - nella vicinanza di queste date (che possono essere quelle più calde, quelle più « a spartiacque » nella determinazione della volontà) io non ebbi occasione di parlarne con nessuno.

SPAVENTA. La legislazione vigente - circolare UIC A/370 - prevede che le banche agenti richiedano autorizzazione al Ministero del commercio con l'estero

al di là di certi limiti. Prevede anche la possibilità di avocazione diretta dell'autorizzazione da parte del Ministero senza il passaggio richiesta, banche agenti, banche agenti, Ministero. Desidererei chiederle se e come sia avvenuta l'avocazione di questa pratica - perfettamente legittima - da parte del ministro del commercio con l'estero. Se è avvenuta in seguito a domanda dei richiedenti o per decisione del Ministero del commercio con l'estero.

A questo proposito desidero chiederle se, prima di questa riunione, che aveva come presupposto una avvenuta avocazione, vi sia stato uno stadio precedente per chiedere tale avocazione o per deciderla.

DAVOLI, *Funzionario del gabinetto del Ministro del commercio con l'estero.* Non sono in condizione di poterle rispondere su come sia avvenuta la determinazione della avocazione. Io sono stato soltanto pregato ed incaricato dal ministro di esaminare la struttura del discorso, non la struttura dell'autorizzazione, cosa che ho fatto e cosa che poi ho riferito al ministro. Quali fossero le decisioni a monte, ovviamente lo ignoro.

SPAVENTA. Quindi, diciamo così, la pratica risultava, all'epoca, già avocata.

DAVOLI, *Funzionario del gabinetto del Ministro del commercio con l'estero.* Direi che, per il tipo di riunione, non si può dire in termini specifici e formali, se era già stata avocata o no: si trattava di capire di quale entità, di quale spessore, fosse il problema, tutto qua.

ZAPPULLI. La pratica nasce avocata, è avocata all'origine.

SPAVENTA. Scusi, dal punto di vista formale una pratica, per essere avocata, necessita di una decisione apposita.

ZAPPULLI. Purtroppo, questa pratica nasce già avocata!

SPAVENTA. Va bene. Volevo poi sapere dal dottor Davoli se quello che poi è seguito, il pagamento della percentuale di mediazione a società di brokeraggio, il cui nome, per altro, era a lei ignoto in quella riunione, mi pare che abbia detto...

DAVOLI, *Funzionario del gabinetto del Ministro del commercio con l'estero.* Esatto.

SPAVENTA. ...fu il solo schema considerato di pagamento della mediazione o se, accanto a questo, che è il più esplicito, il più trasparente (pagamento del prezzo puro e pagamento di una mediazione separata), fu nel corso di quella riunione considerata altra possibilità.

DAVOLI, *Funzionario del gabinetto del Ministro del commercio con l'estero.* Nel corso della riunione del 9 luglio?

SPAVENTA. Sì.

DAVOLI, *Funzionario del gabinetto del Ministro del commercio con l'estero.* No, nella maniera più assoluta.

SPAVENTA. E lei non ha mai sentito parlare di altre possibilità, per il pagamento del medesimo importo?

DAVOLI, *Funzionario di gabinetto del Ministro del commercio con l'estero.* No, nella maniera più assoluta; nell'incontro del 9 luglio solo di questa struttura di pagamento - fattura per il greggio, documentazione di importazione avvenuta per la provvigione - solo di questa ipotesi abbiamo parlato.

LA MALFA. Lei ha detto, rispondendo adesso all'onorevole Spaventa: in quell'incontro non vi fu altro, non si parlò di altro. Ma vi sono stati altri incontri?

DAVOLI, *Funzionario di gabinetto del Ministro del commercio con l'estero.* No, l'onorevole Spaventa, se non ho capito male - ma poiché è qui presente mi può semmai smentire - mi ha chiesto se la struttura di pagamento della provvigione, di cui si dice in questa autoriz-

zazione, sia stata l'unica ipotesi di pagamento della provvigione che io presi o che noi prendemmo in esame. Io posso garantire all'onorevole Spaventa, e a lei se mi fa la stessa domanda, che fu soltanto su questa ipotesi che discutemmo.

LA MALFA. Ma poiché lei ha detto, nella risposta: in quell'incontro fu l'unica che prendemmo in esame, le chiedo se vi sono stati altri incontri, per discutere con i due stessi funzionari dell'ENI o con altri...

DAVOLI, *Funzionario di gabinetto del Ministro del commercio con l'estero*. No, nella maniera più assoluta.

LA MALFA. L'unica occasione in cui lei ha discusso di questa faccenda è stato il 9 luglio...

DAVOLI, *Funzionario di gabinetto del Ministro del commercio con l'estero*. Certo.

LA MALFA. Ma allora cosa ha inteso dire quando ha detto che dal 16 maggio in avanti si conosceva questa cosa?

DAVOLI, *Funzionario di gabinetto del Ministro del commercio con l'estero*. Mi è stato chiesto se io avevo parlato con qualcuno di questa operazione; io ho risposto all'onorevole Macciotta, se non erro, che dal 16 maggio si sapeva che l'Arabia Saudita aveva prima espresso la opinione e poi aveva compiuto tutti gli altri atti successivi per dare questa fornitura contrattuale all'Italia.

LA MALFA. Però in quella riunione del 9 luglio voi non vi occupaste del pagamento della fornitura, ma del pagamento della mediazione...

DAVOLI, *Funzionario di gabinetto del Ministro del commercio con l'estero*. Della provvigione, sì...

LA MALFA. Della provvigione o della mediazione: allora lei sta dicendo che dal 16 maggio in avanti voi sapevate, per così dire...

DAVOLI, *Funzionario di gabinetto del Ministro del commercio con l'estero*. No, io ovviamente non sapevo...

LA MALFA. ...in alcuni ambienti si parlava informalmente della necessità, ad un certo punto, di addivenire al pagamento della provvigione.

DAVOLI, *Funzionario di gabinetto del Ministro del commercio con l'estero*. Volevo dire, se posso precisare - e la ringrazio della sua cortesia - che il discorso della fornitura nasce il 16 maggio; dal 16 maggio 1979 al 10 gennaio del 1980 ricordare come e quando si è parlato è molto difficile dal momento che, è chiaro, ognuno di noi incontra molta gente e, probabilmente a tutti gli incontri non formali ne avrò parlato: ma non, comunque, in incontri formali o in cui si assumevano decisioni; come libero cittadino ne avrò parlato, per quello che ne sapevo.

PRESIDENTE. Il dottor Davoli ha risposto così in quanto la domanda era: lei ne ha parlato, ha avuto occasione di parlarne ad altre persone, personalità politiche, eccetera?

LA MALFA. Insomma la mia domanda, se posso riformularla, è nata dalle sue risposte. A noi serve per un chiarimento ulteriore: allora le rifaccio la domanda in modo che lei possa rispondere.

In che data lei ha sentito parlare per la prima volta dell'esistenza di una provvigione, di un contratto accessorio al contratto principale di acquisto dall'Arabia Saudita, di cui si era parlato fin dal maggio? Quando ha sentito parlare dell'esistenza di una provvigione?

DAVOLI, *Funzionario di gabinetto del Ministro del commercio estero*. Il giorno esatto non lo posso ricordare; posso indicare la settimana precedente all'incontro del 9, perché il 9 dovevo parlare di questo problema in questo incontro con i dirigenti dell'ENI, per conto del ministro del commercio con l'estero.

LA MALFA. Le faccio un'ultima domanda, che forse può apparire un po' ingenua. Se il suo superiore diretto alla Rizzoli o l'amministratore delegato della Rizzoli la convocasse oggi pomeriggio e le chiedesse di render conto di come lei ha speso il suo tempo nella giornata di ieri, lei avrebbe un vincolo funzionale di rendiconto, oppure è in aspettativa presso la Rizzoli?

DAVOLI, *Funzionario di gabinetto del Ministro del commercio con l'estero*. Ho già specificato che non sono in aspettativa e che ho un rapporto contrattuale pieno.

LA MALFA. Quindi, questo rapporto contrattuale comporta anche un dovere di informativa?

DAVOLI, *Funzionario di gabinetto del Ministro del commercio con l'estero*. Questo non credo, perché siamo al livello di contratto di dirigenza.

LA MALFA. Sono un po' ignorante di queste cose, ma non credo che un dirigente abbia il diritto di non dar conto della propria attività ai superiori. Capirei se lei mi avesse detto che ha un contratto di consulenza con la società Rizzoli.

DAVOLI, *Funzionario di gabinetto del Ministro del commercio con l'estero*. Lei mi fa una domanda che sta allo spartiacque tra una situazione formale e una situazione morale. Mi perdoni, onorevole La Malfa...

LA MALFA. Non credo di doverla perdonare o di poterla perdonare...

DAVOLI, *Funzionario di gabinetto del Ministro del commercio con l'estero*. Ho detto «mi perdoni», nel senso che mi permettevo di chiarire il suo pensiero. Se lei mi chiede dove sta questo confine, le rispondo che sta nella mia coscienza morale.

LA MALFA. Io non le ho chiesto dove sta il confine, ma quale è il rapporto effettivo che la lega alla Rizzoli. Siamo noi

che ci domandiamo se affari di Stato, della riservatezza della quale si è qui discusso, possono essere affidati al dipendente di una società privata, che rimane tale. Questa è una domanda che verrà immediatamente formulata al ministro Stamatì. Non è in discussione il suo spartiacque o la sua coscienza morale, che io non conosco, c'è da supporre che sia come lei dice; ma c'è da domandarsi se affari di Stato di questa importanza possono essere affidati alla considerazione di una persona la cui coscienza morale è a posto, ma che ha un rapporto finanziario e di dipendenza funzionale con una società privata.

ALICI. Vorrei chiedere al dottor Davoli una cosa. Dai resoconti stenografici delle nostre audizioni, che penso il dottor Davoli avrà letto perché sono pubblici, risulta che il senatore Formica il 14 giugno apprende per vie finanziarie internazionali che si stanno mettendo su tre operazioni: «queste e altre due che avrebbero dovuto risolvere il problema del riordino generale della stampa italiana».

Sulla base di queste informazioni, lui si allarma ed è presumibile che, proprio alla base di questa informazione, abbia cercato chiarimenti. Tra gli altri, ha chiesto in varie date al dottor Battista, confermandolo a noi contrariamente a quello che mi sembra faccia lei. Lei è un collaboratore stretto del dottor Battista, lavorate insieme: nel corso di quei giorni avete avuto uno scambio di opinioni? Cioè il dottor Battista le ha fatto notare, oppure le ha detto, magari fra le righe, discutendo confidenzialmente che questa era una preoccupazione? Del fatto, cioè, che queste tangenti, se di questo si deve parlare, potevano servire al riordino della stampa italiana, dal momento che lei, come tutti quanti adesso abbiamo appreso, continua ad avere un rapporto stretto con un gruppo che è parte importante della stampa italiana. Guardi che è una domanda di una delicatezza estrema e proprio per questo motivo desidererei avere una risposta chiara perché, come lei comprende, ha un'importanza decisiva.

DAVOLI, *Funzionario di gabinetto del Ministro del commercio con l'estero*. Le rispondo in termini molto precisi. Non ho avuto possibilità né opportunità, non ho avuto proprio ragione perché mi dovessi riferire a questa opinione del senatore Formica che d'altra parte io non conosco.

ALICI. Quindi, lei in tutto il lavoro che ha fatto non è stato informato neanche dal suo diretto collaboratore, anzi, collega, che una delle preoccupazioni era questa?

DAVOLI, *Funzionario di gabinetto del Ministro del commercio con l'estero*. Non ho avuto segnali di allarme, se è questo il discorso che lei mi vuole fare.

BASSANINI. Se ho capito bene, il dottor Davoli svolge nell'ambito del Gabinetto del ministro una funzione di rilevante importanza; quindi, vorrei sapere se, per caso, gli è stato affidato il compito, insieme ad altri, di approfondire una questione che, da quanto ci è stato detto questa mattina dal ministro Bisaglia - e per la verità ci risultava già in qualche modo dagli atti - è stata proprio affidata alle cure del ministro Stammati; la questione, cioè, di approfondire i modi, le forme e gli strumenti con i quali è possibile agli enti di Stato, agli enti di gestione e alle aziende a partecipazione statale dipendenti da questi, provvedere all'eventuale pagamento di provvigioni per attività di mediazione, di assistenza e consulenza. C'è stato detto questa mattina che nella riunione del 13 agosto e poi in quella del 13 novembre tra il Presidente del Consiglio ed i ministri interessati è stato dato questo incarico al ministro Stammati, che evidentemente nasceva proprio dalle vicende del contratto AGIP-PETROMIN; vorrei sapere se è stato incaricato di attività istruttoria a questo riguardo e se ritiene, salvo ovviamente il dovere di riservatezza, il segreto di ufficio, eccetera, di poterci dire a che punto è questa istruttoria e se ha riflessi sulla questione di cui ci occupiamo.

DAVOLI, *Funzionario di gabinetto del Ministro del commercio con l'estero*. Di

queste due riunioni citate dall'onorevole Bassanini e del problema generale non sono stato investito direttamente e personalmente; ho saputo di questo tema che lo stanno affrontando all'interno del Ministero con le strutture proprie del Ministero; soltanto ogni tanto il ministro mi chiede a che punto siamo e allora non posso che rispondere: onorevole, professore, non lo so perché non mi riguarda direttamente. Non mi occupo specificamente di questo problema in questo momento.

CARANDINI. Dottor Davoli, debbo ritenere che la domanda che le è stata posta dall'onorevole La Malfa rispecchi una sensazione ed un disagio che io credo ogni parlamentare di questa Commissione e non solo di questa Commissione prova nell'apprendere o direttamente o attraverso i nostri resoconti la sua duplice posizione di funzionario dello Stato, nelle forme che sono state chiarite, e di funzionario di una impresa privata; e non di una piccola, ma di una grande impresa privata.

Si è posta qui una questione morale. Non ritengo che si possa usare semplicemente questo termine, che poi è il termine equivoco, nel senso che può essere attribuito ad una persona specifica e non è alla sua persona che in questo momento mi riferisco, nel senso fisico. Ritengo che le questioni di moralità, quando vi sia un intreccio tra funzioni pubbliche e funzioni private, si debbano chiamare questioni di compatibilità o incompatibilità, di serietà e di riservatezza anche in ordine a possibili equivoci in merito agli interessi che sono in causa. Credo che lei mi abbia capito perfettamente.

Ed è in ordine a questo possibile equivoco che è sorta l'obiezione formulata dal senatore Formica, il quale non ha portato alcun elemento di fatto per arguire che vi è commistione di interessi, ma lo ha supposto in maniera esplicita, come risulta dai resoconti stenografici di questa Commissione.

Ora io le pongo, non come persona fisica, come dottor Davoli, ma come cittadino italiano, se lei non ritenga, al di

fuori delle questioni di stipendio (che, mi rendo conto, sono importanti), al di là quindi della remunerazione, che purtroppo spesso in questo Stato non è commisurata al tipo di contributo che si dà (questo mi rendo conto che può essere un ostacolo), che vi fosse una seria incompatibilità, in ordine a possibili equivoci sugli interessi che si rappresenta, quando si è nella stessa persona un funzionario pubblico e un funzionario privato. Lei non avrebbe dovuto sentire il dovere di rinunciare all'impiego privato per dedicarsi a una funzione pubblica?

La seconda domanda che le pongo non si riferisce più alla sua qualità di cittadino. Vorrei sapere se vi sono altri casi, a sua conoscenza, di funzionari della società privata Rizzoli, i quali percepiscono lo stipendio e sono - per così dire - distaccati presso altri uffici, secondo la loro piena ed assoluta discrezionalità.

DAVOLI, *Funzionario del Gabinetto del Ministro del commercio con l'estero*. Onorevole Carandini, le sono grato del tono e della precisione con la quale lei si è rivolto a me in un momento in cui poteva essere in giudizio la mia persona.

Il problema della compatibilità reputo - e questo è un mio giudizio, che poi i commissari valuteranno - sia un problema che riguarda il mio comportamento e la mia coscienza.

CARANDINI. Non è alla sua coscienza che ho fatto appello, si ricordi!

DAVOLI, *Funzionario del Gabinetto del Ministro del commercio con l'estero*. Sto venendo al punto. Nel momento in cui agli organi competenti (di qualsiasi tipo essi siano) dovessero risultare atti tali da dimostrare che c'è una commistione di interessi per essere io dipendente di una azienda privata e non funzionario dello Stato, ma persona estranea alla pubblica amministrazione (questa è l'esatta dizione), allora è chiaro che mi sottometterei chiaramente ed evidentemente al giudizio relativo agli atti da me compiuti e alle mie responsabilità.

Ma, convinto come sono di vivere in uno Stato democratico, dove ciascuno di noi ha la possibilità, anzi il diritto, di essere riconosciuto, diciamo, non incompatibile, in base a supposizioni e dove ci sono norme di legge molto precise che regolano questa materia che danno la certezza del diritto al mio comportamento, io vado con la tranquillità di compiere gli atti inerenti alla mia posizione di persona non dipendente dalla pubblica amministrazione fino alla prova che io sto commettendo una commistione di interessi.

Lei deve consentire questo richiamo alla certezza del diritto, deve consentirmi questo richiamo alla facoltà, che io come cittadino ho, di estrinsecare la mia persona anche negli atti formali, perché in questi casi gli atti formali sono atti che hanno valore di sostanza. Di fronte alla registrazione del decreto di nomina da parte della Corte dei conti, la mia posizione diventa per me senz'altro una non violazione delle leggi che regolano il mio comportamento di cittadino.

Se poi qualsiasi persona - e non faccio alcun riferimento - vuole fare dei riferimenti, è evidentemente libera di farli. Io posso chiederle, onorevole Carandini (con il criterio della controd domanda, che non vuole essere un'offesa): può immaginare che ad un cittadino possa far piacere di finire sui giornali soltanto per una questione di questo genere? Si calcolano i rischi prevedibili, e poi la realtà ha molta più fantasia della fantasia razionale di un individuo. Ma si va avanti. Se io credo di poter dare un contributo con le mie modeste capacità, lo dò; gli organi preposti giudichino, ma giudichino su dati di fatto, non su delle supposizioni, perché altrimenti, come cittadino, non mi sento assolutamente tutelato; ma, nonostante non mi dovessi sentire, come cittadino, tutelato, continuerei a vivere e a correre il rischio che si corre quando si vive in una società dove un cittadino non viene tutelato, perché non si può, per così dire, uscire dalla propria cittadinanza.

Il rischio che io correvo, onorevole Carandini, era un rischio che, ovviamente, mi ha portato oggi di fronte a questa

Commissione che sta facendo una indagine conoscitiva e nei cui confronti io, come credo di poter dire, ho avuto il massimo riguardo ed alla quale ho parlato con la massima lealtà.

Signori, se emergono dei fatti che un *vulnus* nei confronti dell'ordinamento giuridico, che un *vulnus* nei confronti dei vostri poteri di sindacato e di controllo è stato da me commesso, voi avete gli strumenti per poterlo accertare.

Chiedo scusa se in questa situazione sono apparso forse un po' appassionato, ma mi creda, onorevole Carandini, non si è trattato di un fatto personale, ed io le ho dato atto, del resto, all'inizio, del tono e del garbo con i quali lei ha presentato la sua domanda. Mi consenta, però, a questo punto di fare una piccolissima ed ulteriore precisazione. Quanti dirigenti di azienda hanno bisogno di fare i cosiddetti anni sabbatici all'esterno, per conoscere le strutture, i momenti, le procedure, eccetera; io personalmente, per quanto mi riguarda, reputo che questa esperienza mi arricchisca, non in termini di interessi, ma in termini intellettuali; c'è questa gratificazione individuale della quale, non essendoci incompatibilità formale. ...Capisco il suo gesto, onorevole Crivellini, però posso spiegarle la ragione psicologica; siccome mi è stato chiesto se nella mia coscienza si era posto il problema, io sto rispondendo quale sia la mia giustificazione intellettuale. Se lei crede, signor Presidente, posso anche concludere questo punto.

PRESIDENTE. Sì, può bastare.

DAVOLI, *Funzionario del Gabinetto del Ministro del commercio con l'estero*. Per quanto riguarda la seconda domanda, onorevole Carandini, non le posso rispondere io, perché non sono il direttore centrale del personale e quindi non ho cognizione di causa. Il gruppo Rizzoli comprende 10 mila dipendenti e lei capisce che conoscere la situazione di 10 mila dipendenti compete solo alla direzione centrale del personale. A memoria, risponderai negativamente.

GAMBOLATO. Vorrei soltanto rivolgerle una breve domanda, per cercare, come tutti i commissari, di capire, tentando, ma non so se vi riuscirò, di imitare il collega Carandini quanto all'uso del garbo. Lei, dottor Davoli, dal mese di marzo fa parte del Gabinetto del ministro Stamatii; dal mese di marzo quindi lei - e non voglio entrare nelle questioni giuridiche - non ha avuto alcun rapporto con la Rizzoli e non è più stato in grado di esercitare le sue funzioni all'interno della società; devo quindi concludere che la Rizzoli ha continuato a pagarle per intero lo stipendio facendo una donazione allo Stato italiano.

DAVOLI, *Funzionario del Gabinetto del Ministro del commercio con l'estero*. Ho chiesto alla Rizzoli se potevo assumere questa collaborazione; la Rizzoli ha fatto la propria valutazione: io non sono la Rizzoli e non so perciò che cosa rispondere. Lei comprende, del resto, onorevole Gambolato, che nell'esercizio di queste funzioni nello *staff* di un ministro - non lo dico per me e non faccio un *identikit* personale, ma faccio una considerazione di carattere generale - occorrono delle persone che abbiano delle capacità di organizzazione o di sintesi...

GAMBOLATO. Ma io stavo parlando della Rizzoli! Il ministro lo posso capire!

DAVOLI, *Funzionario del Gabinetto del Ministro del commercio con l'estero*. Occorre per lo meno un'esperienza professionale nella sostanza.

PRESIDENTE. La ringraziamo, dottor Davoli, per la sua collaborazione offerta alla nostra Commissione.

DAVOLI, *Funzionario del Gabinetto del Ministro del commercio con l'estero*. Era mio dovere di cittadino.

PRESIDENTE. La ringrazio anche di questa sua sensibilità.

La seduta termina alle 15,20.